

In terza pagina

Il quarto servizio di Maurizio Ferrara su:

IL NODO CHE STROZZA NAPOLI

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 32

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN AVVENTIMENTO DI ECCEZIONALE IMPORTANZA SULL'ALTRA SPONDA DEL MEDITERRANEO

Il presidente siriano El Kwatly al Cairo per l'annuncio dell'unione tra Egitto e Siria

La proclamazione del nuovo Stato attesa per oggi o domani - Sono arrivati anche ministri e parlamentari siriani
Mercoledì i due Parlamenti ratificheranno l'unione - Grande esultanza per le strade della capitale egiziana

L'arrivo del presidente, dei ministri e dei deputati siriani al Cairo fa ritenere imminente la proclamazione del nuovo « Stato arabo unito » che risulterà dall'unione tra l'Egitto e la Siria. Il nuovo Stato avrà un solo presidente, un solo Parlamento, un solo governo, una sola capitale. Il sogno della « Nazione araba » troverà così il suo primo elemento di concretezza storica: la sua forza di unità, in un'area che va da Tangeri a Teheran, sarà immensa.

E' facile prevedere che di fronte a questa prima manifestazione di un processo che è il prodotto delle cose, molti saranno probabilmente gli spettatori che verranno evocati da coloro i quali non sanno abitarsi a valutare la realtà nei suoi termini obiettivi e nel suo necessario sviluppo. Vedremo com'èpari sui giornali, tratti dalla polvere dei libri di storia, i nomi dei prestigiosi generali del Califfo e quelli dei padroni della cristianità. E forse apprenderemo che nuovi, terribili pericoli minacciano la « civiltà occidentale », ma bisogna far fronte organizzando un'crociata sulla sera, magari della strada tentata con lo sbocco anglo-francese a Suez.

Nella più futili. La forza della spinta alla « Nazione araba » non sta tanto oggi, in una effettiva vitalità del richiamo, al passato quanto, piuttosto, nella coscienza che nell'epoca storica in cui viviamo, caratterizzata dallo sfacelo del sistema coloniale e dalla rotura del monopolio capitalistico della tecnica e dei capitali, il mezzo che i paesi arabi hanno a portata di mano per cercare di colmare il più rapidamente possibile il fenomeno visto che il progresso dei paesi industriali sviluppi il modello di mettere in comune le loro ricchezze e il loro lavoro. Non v'è paese arabo nel quale questo elemento non sia talmente vivo da poter essere immediatamente avvertito.

Questa, del resto, è l'origine e la ragione profonda dell'enorme popolarità di Nasser non solo al Cairo ma a Damasco, ma anche ad Amman, a Bagdad, a Teheran, e poi a Kartum, a Tripoli, fino a Tunisi, ad Algeri e a Rabat. Il fatto, cioè, che il giovane colonnello egiziano è stato il primo statista arabo che non si sia limitato alla pura agitazione attorno all'idea della « Nazione araba » ma ne ha concretamente tracciato la strada in un solido, garantita rappresentata dalla forza della politica dei paesi socialisti, il processo è diventato maturo nelle cose prime che nella coscienza degli uomini. La controversa nel fallimento di tutti i tentativi analoghi compiuti su ispirazione e secondo gli interessi dell'Occidente capitalista. Quanti progetti sono stati elaborati e poi regolarmente messi da parte per cercare di formare nel Medio Oriente una unità più grande di quelle uscite dalla guerra mondiale dalla ripartizione dei mercati e delle fonti di materie prime? Grandi Siria, Mezzaluna fertile, e via via con disegni ancora di ieri. La Gran Bretagna, in un periodo in cui dominava pressoché incontrastata sui paesi del Medio e del vicino Oriente, ha fatto di tutto per realizzarli. Non v'è riuscita perché, nonostante la suggestione del passato, e in una zona particolare del Medio Oriente nella quale più forte questa suggestione avrebbe dovuto essere, insistentemente era la prospettiva che adesso invece si apre: quella dell'unità della « Nazione araba » sulla base della indipendenza dallo straniero e della possibilità reale di uno sviluppo economico e sociale organico.

Anche gli Stati Uniti stanno facendo in questo campo la loro esperienza, tentando di compiere una operazione dello stesso tipo nell'Africa del Nord, dove progettano di raggruppare Tunisia, Marocco e Algeria in una unica federazione. Ma quando si vanno a cercare le ragioni profonde degli ostacoli che vi si frappongono, ci si accorge che essi al di là del conflitto algerino, sono

La proclamazione è imminente

IL CAIRO, 31. — La proclamazione dell'unione fra la Siria e l'Egitto è imminente. Essa avrà luogo quasi certamente domani o — al più tardi — domenica. Quest'oggi è giunto al Cairo accolto dall'abbraccio del presidente egiziano, il presidente della Repubblica siriana El Kwatly. Insieme al capo dello Stato di Siria sono giunti parlamentari di varie correnti. Il primo ministro, il ministro degli Esteri e quello della Difesa. La capitale egiziana è in festa. Decine di migliaia di persone si sono riunite sulle strade parate a festa per salutare il Presidente Nasser che hanno attraversato il centro del Cairo a bordo di un'auto scoperta.

Dopo aver passato la notte a guardare l'omaggio del presidente El Kwatly, i recenti padri di Kubbah. Su tutto il percorso erano stati eretti numerosi archi di trionfo e bandiere egiziane e siriane sventolavano nelle strade. In tutte le grandi arterie del centro della capitale egiziana erano stati tesi striscioni con il benvenuto. E ragionevole ritenere, in tutta, che a Bagdad, a Beirut e ad Amman più che in ogni altro luogo, per il momento, la proclamazione del nuovo Stato sarà verificata senza inquisizione. Certo che l'opposizione nazionale, già così forte nei loro rispettivi paesi e costolidamente radicata nelle masse popolari, possiede ora un'arma politica nuova e straordinariamente efficace nella sua lotta per imporre un cambiamento di indirizzo.

I primi sintomi si sono avuti all'Ankara, dove per la prima volta i rappresentanti irakeni hanno tenuto un atteggiamento notevolmente prudente di fronte all'esigenza della strategia dell'inganno, e a Beirut dove un ministro non ha potuto escludere la possibilità dell'adesione del Libano allo « Stato arabo unito ».

Succesivamente è stato ufficialmente annunciato che il nuovo Stato (che considera la denominazione di « Stato arabo unito ») e sarà desi-

gnato con le iniziali U.A.S. (dalla denominazione inglese di « United Arab State ») verrà proclamato entro le prossime giorni. L'annuncio sarà dato dai due presidenti.

E' stato anche comunicato che mercoledì prossimo i due Parlamenti di Damasco e di Cairo discuteranno l'atto di unificazione. Infine il 20 febbraio si svolgerà su tutto il territorio del nuovo Stato il referendum per la designazione del nuovo presidente.

Seguirà un periodo di tre mesi durante il quale i giuristi stranieri egiziani studieranno le modalità dell'unificazione delle leggi dei due paesi e altri problemi giuridici securitiivamente dall'unificazione.

In agosto la popolazione dello Stato sirio-egiziano eleggerà i membri dell'unico Parlamento, che avrà sede al Cairo.

Nello stesso tempo tutte le missioni diplomatiche accreditate al Cairo saranno inviate a riconoscere il nuovo Stato unito.

Il Comitato per gli affari arabi dell'Assemblea nazionale egiziana ha invitato il governo ad accelerare i passi di fusione « con la completa unificazione araba come obiettivo finale ».

Inoltre, il comitato ha invitato il governo a fornire armi ed aiuti politici ed ec-

onomici per aiutare tutti gli altri Stati arabi ad eliminare l'occupazione straniera o gli inglesi obblighi di trattato ».

Il comitato ha poi qualifica-

to come « la più recente forma di imperialismo nel Medio Oriente », aggiungendo che il « principale obiettivo » del Patto di Bagdad è la lotta contro il nazionalismo.

Il presidente Krusciow

— riferisce Macdonald — ha però ribadito che l'URSS desidera che l'incontro Est-Ovest abbia luogo « nel minor tempo che sarà possibile concordare ». Il leader del PCUS — scrive poi il giornalista — respinge l'idea di una conferenza preliminare al livello dei ministri degli Esteri, perché ritiene che alcuni di tali ministri (di riferimento a Dulles e Imielinski, N.D.R.) « siano comunque di chi non hanno interesse ad assecondare la nascita del bambino ».

Krusciow — riferisce Macdonald — ha però ribadito che l'URSS desidera che l'incontro Est-Ovest abbia luogo « nel minor tempo che sarà possibile concordare ». Il leader del PCUS — scrive poi il giornalista — respinge l'idea di una conferenza preliminare al livello dei ministri degli Esteri, perché ritiene che alcuni di tali ministri (di riferimento a Dulles e Imielinski, N.D.R.) « siano comunque di chi non hanno interesse ad assecondare la nascita del bambino ».

Nel corso dell'intervista, il primo segretario del PCUS farà un lungo discorso che riguarda soprattutto quelli dei paesi socialisti, affrontando il problema del disarmo gradualmente, in due tre, e anche dieci fasi, se necessario allo scopo di riconquistare gradualmente la fiducia fra le nazioni.

Gli argomenti toccati dall'intervistato possono essere così suddivisi:

1) Medio Oriente — Il nuovo sistema per complicare ed impostare bene la soluzione dei problemi che agitano questa zona del mondo, ha detto Krusciow — è la sospensione, per uno o due anni, dell'invio di armi ai paesi medio-orientali. Ma la sospensione non basta. Gli Stati arabi dovrebbero essere garantiti dalle grandi potenze dell'Est e dell'Ovest contro gli interventi stranieri nei loro affari interni. In modo da escludere la possibilità di attacchi armati e di illegittime ingiurie.

Aveva chiesto se l'Unione Sovietica possa facilitare la stipulazione di un trattato di pace tra Israele e i Paesi arabi, Krusciow ha risposto: « E' difficile che un intervento in questo momento sia utile, in quanto che le relazioni tra Israele e gli Stati arabi si sono aggravate. Israele dovrebbe tener presente la sua complessa situazione e anche gli interessi degli Stati arabi. Attualmente Israele non fa così e mantiene atteggiamenti aggressivi ».

2) Disarmo — Tale problema dovrebbe essere risolto gradualmente, per fasi. Infatti, ha esemplificato Krusciow, con una immagine efficace, « ad una persona gravemente malata, che sia stata per lungo tempo senza cure, i medici non concederebbero un passo di progresso al massimo di miglioramento, perché ciò sarebbe una morte certa. Lo stesso principio vale per il disarmo. Comunque, ha aggiunto Krusciow, l'URSS è ancora disposta ad autorizzare la creazione di posti di controllo sul suo territorio, per vigilare sull'eventuale disarmo atomico, a condizione, naturalmente, che anche gli occidentali fac-

(Continua in 8 pag. 2 col.)

AL GIORNALE INGLESE "TIMES",

Una intervista di Krusciow sull'incontro ad alto livello

L'URSS è disposta anche ad attendere se gli occidentali ritengono difficile realizzarlo entro 2 o 3 mesi. « Non tutti i ministri degli Esteri sono levatrici interessate alla nascita del bambino »

LONDRA, 1 (matino). — In un'intervista concessa al giornalista Macdonald del « Times », pubblicata stamane dall'importante quotidiano britannico, il primo segretario del PCUS, Nikita Krusciow, ha dichiarato fra l'altro che l'URSS è disposta ad attendere più a lungo, per la convocazione della conferenza fra i capi di governo delle grandi potenze, quando il periodo di due o tre mesi, suggerito da Bulgaria nel gennaio scorso, fosse giudicato troppo breve.

Il presidente Krusciow

— riferisce Macdonald — ha però ribadito che l'URSS desidera che l'incontro Est-Ovest abbia luogo « nel minor tempo che sarà possibile concordare ». Il leader del PCUS — scrive poi il giornalista — respinge l'idea di una conferenza preliminare al livello dei ministri degli Esteri, perché ritiene che alcuni di tali ministri (di riferimento a Dulles e Imielinski, N.D.R.) « siano comunque di chi non hanno interesse ad assecondare la nascita del bambino ».

Krusciow — riferisce Macdonald — ha però ribadito che l'URSS desidera che l'incontro Est-Ovest abbia luogo « nel minor tempo che sarà possibile concordare ». Il leader del PCUS — scrive poi il giornalista — respinge l'idea di una conferenza preliminare al livello dei ministri degli Esteri, perché ritiene che alcuni di tali ministri (di riferimento a Dulles e Imielinski, N.D.R.) « siano comunque di chi non hanno interesse ad assecondare la nascita del bambino ».

Nel corso dell'intervista, il primo segretario del PCUS farà un lungo discorso che riguarda soprattutto quelli dei paesi socialisti, affrontando il problema del disarmo gradualmente, in due tre, e anche dieci fasi, se necessario allo scopo di riconquistare gradualmente la fiducia fra le nazioni.

Gli argomenti toccati dall'intervistato possono essere così suddivisi:

1) Medio Oriente — Il nuovo sistema per complicare ed impostare bene la soluzione dei problemi che agitano questa zona del mondo, ha detto Krusciow — è la sospensione, per uno o due anni, dell'invio di armi ai paesi medio-orientali. Ma la sospensione non basta. Gli Stati arabi dovrebbero essere garantiti dalle grandi potenze dell'Est e dell'Ovest contro gli interventi stranieri nei loro affari interni. In modo da escludere la possibilità di attacchi armati e di illegittime ingiurie.

Aveva chiesto se l'Unione Sovietica possa facilitare la stipulazione di un trattato di pace tra Israele e i Paesi arabi, Krusciow ha risposto: « E' difficile che un intervento in questo momento sia utile, in quanto che le relazioni tra Israele e gli Stati arabi si sono aggravate. Israele dovrebbe tener presente la sua complessa situazione e anche gli interessi degli Stati arabi. Attualmente Israele non fa così e mantiene atteggiamenti aggressivi ».

2) Disarmo — Tale problema dovrebbe essere risolto gradualmente, per fasi. Infatti, ha esemplificato Krusciow, con una immagine efficace, « ad una persona gravemente malata, che sia stata per lungo tempo senza cure, i medici non concederebbero un passo di progresso al massimo di miglioramento, perché ciò sarebbe una morte certa. Lo stesso principio vale per il disarmo. Comunque, ha aggiunto Krusciow, l'URSS è ancora disposta ad autorizzare la creazione di posti di controllo sul suo territorio, per vigilare sull'eventuale disarmo atomico, a condizione, naturalmente, che anche gli occidentali fac-

(Continua in 8 pag. 2 col.)

LO SCANDALO DELL'AMMINISTRAZIONE CLERICO-FASCISTA A ROMA

L'assessore L'Eltore rifiuta di dimettersi ed il P.S.D.I. appoggia sempre Cioccetti

Si è dimesso solo Farina — La Democrazia cristiana decisa a evitare la crisi — Intimidazioni fiscali di Andreotti agli oppositori — Una pastorale anti-operaria del cardinale Siri

L'assessore socialdemocratico dell'amministrazione clericofascista di Roma, ing. Carlo Farina, ha inviato ieri al Sindaco Cioccetti questa lettera di dimissioni: « In relazione alle decisioni prese dalla direzione del PSDI mi dimetto da assessore municipale consapevole di aver servito in questo tempo con passione e onestà la cittadinanza romana ». Ma il secondo assessore, l'orientalista, eletto per il gruppo di dimettimenti della Giunta, non si è dimesso per nulla, ed anzi ha dichiarato: « Non ho mai pensato di dimettermi dalla Giunta tanto meno dal partito. Resto aderente alle direttive della federazione provinciale romana. Quanto alla direzione del partito non posso accettare le sue deliberazioni perché è solo il Comitato Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e io resto in attesa di ciò ».

A sua volta l'esponente della federazione socialdemocratica romana ha fatto recapitare la proposta di dimissione, con i voti dei deputati della Cisl e della Cisl, di L'Eltore. Farina non ne ha neppure informato la Giunta e non intendendo farlo prima di mercoledì, scherza il martedì, e rimanda il Consiglio comunale. Quando sarà comunque costituito a fare elezioni in Consiglio Cioccetti intende far eleggere un altro democristiano al posto del dimissionario, con i voti dei deputati appartenenti alla coalizione socialdemocratica. Lo stesso Farina ha detto di voler dimettersi, ma non è escluso che si presenti più vicini ai meriti di Cioccetti diversi perché gli altri deputati dimostrano di voler continuare con lui.

Appunto l'on. Andreotti ha scritto per il prossimo numero

del suo periodico un articolo dove trova l'appellativo « il comitato di stampa fascista » e lo definisce « un'organizzazione di preti armeni e definisce « birattini » le opposizioni che « lo hanno causato ». Il ministro attribuisce a poca età elettorale il suo nome a « masse di uomini sarebbe che il collegio nazionale socialdemocratico e comune di provvisorio attempo, le misure disciplinari, avendo valendosi della sua qualità di ministro delle finanze e di comando della polizia tributaria per minacciare o ammobiare gli oppositori, scrivendo che Granelli, ridotto ormai malamente il gruppo di Galloni, penso di ostacolare tra i contribuenti del Comune. Forse pagheranno altrove, ma non è escluso che per venti più vicini ai meriti di Cioccetti diventino più difficili. Piccole misure ».

Appunto l'on. Andreotti ha scritto per il prossimo numero

del suo periodico un articolo dove trova l'appellativo « il comitato di stampa fascista » e lo definisce « un'organizzazione di preti armeni e definisce « birattini » le opposizioni che « lo hanno causato ». Il ministro attribuisce a poca età elettorale il suo nome a « masse di uomini sarebbe che il collegio nazionale socialdemocratico e comune di provvisorio attempo, le misure disciplinari, avendo valendosi della sua qualità di ministro delle finanze e di comando della polizia tributaria per minacciare o ammobiare gli oppositori, scrivendo che Granelli, ridotto ormai malamente il gruppo di Galloni, penso di ostacolare tra i contribuenti del Comune. Forse pagheranno altrove, ma non è escluso che per venti più vicini ai meriti di Cioccetti diventino più difficili. Piccole misure ».

Alla commissione interna del Senato sono stati approvati ieri i due primi commi di legge elettorale per il Senato, che la legge immutata i collegi elettorali e autorizzano a stabilire il numero dei senatori per ciascuna regione.

(Continua in 8 pag. 2 col.)

LA PROPOSTA D.C. DI RIDURRE I CONTRIBUTI DEGLI AGRARI

La previdenza ai contadini minacciata dalla alleanza tra Fanfani e la Confida

Un vero e proprio « crack », quale vi è di fabbisogno della gestione del piano di diminuzione dei contributi? A questa domanda la direzione della D.C. e Fanfani, non possono evitare di rispondere.

La riduzione dei contributi unificati in agricoltura andrebbe poi ad incidere anche sulle altre gestioni: della pensione, dell'assicurazione contro la tubercolosi e contro la disoccupazione. Anche queste gestioni sono appesantite oggi dal fatto che la contribuzione degli agrari è quanto mai irrilevante rispetto al costo delle prestazioni. Nel 1958, in confronto a prestazioni previdenziali (compresi gli assegni familiari), il cui importo complessivo è di 1.623 miliardi di lire, i contributi pagati sono stati di 39,6 miliardi.

Quest'ultima cifra non è pagata tutta dagli agrari capitalisti ma per 2 miliardi e 60 milioni dai mezzadri e dai coltivatori diretti. In sostanza gli agrari non contribuiscono attualmente, a più del 20 per cento del costo delle prestazioni.

E poi vero che i contributi unificati incidono sul reddito in una misura tale che occorre assolutamente diminuirli. La falsità della

(Continua in 8 pag. 2 col.)</p

DAL MIO DIARIO

Cagliari, 16 agosto 1951
mattina

Stanza tranquilla e grande, con due finestre. Vedo tutto il porto e il golfo, con la linea di montagne azzurra e oro. Questa Sardegna, quando l'avrò lasciata mi parrà di averla piuttosto sognata che realmente visitata. Anzi tutto, perché vi son giunta in valo, e questo toglie concretezza al viaggio, almeno per noi abituati a raggiungerci un paese in ferrovia o in battello, in uno spazio di tempo sempre relativamente lungo, verificai la cosa già quella volta che arrivai a Londra in aereo e forse la stessa sensazione nostra d'ora la provavano quelli ch'eran andati a viaggiare a piedi o a cavallo o in diligenza, quando s'inventò il vapore; e forse fra cinquant'anni, se tutti allora adoperano nell'autorail che l'aereo, non si avrà più questa impressione d'irrealità. Il secondo luogo, non ho girato gran che né Cagliari né Sassari, non ho veduto i confini dell'isola, non ho quasi conosciuto i « locali », gli indigeni; su tutto ha dominato una visione di vita militaresca, come in una zona di guerra; e forse per questo non provo alcuna spinta a « scoperte », io che di solito in viaggio ero insaziabile e infaticabile.

Oggi però ho preso il traino a piazza Jenne e sono arrivata fino al Duomo, magnifica passeggiata sotto la guardia dell'altissimo muraglione coronato di ciuffi belli di capperi, e in vista della grande pianura campidana e del mare. Questa parte della città è la migliore, la sola anzi che m'abbia persuasa d'essere venuta a Cagliari, la Cagliari che vagamente immaginavo quando ne sentivo o ne leggevo il nome, con le sue fere torri pisane e un che tra l'orientale e l'africano, nobilitata da secoli d'intima civiltà fatta di meditazione e di passione, virile e femminile assieme, nell'accettata solidità nel massimo al mare.

Cara isola di Sardegna, anche se così poco ho potuto vederne.

Roma, 21 novembre 1951
Inserita sono rimasta sino quasi alle mezzanotte, leggei il volume della *Lettera* di Cesa, che giaceva in un angolo del dormitorio: prima avevo scritto alcuni dei sonetti di Homo, la parte intitolata Amore scritta tutta accanto a me nei primi anni nostri. « Chi è costei che va per la sua via, sola senza timor la vita esplora, e sorride ai felici, e a chi dolor — arde d'offrire la sua dolce energia? ». incomincia il sonetto Domina. E quello intitolato al mio nome: « Io la scoperi e le chiamai Sibilla, — Come ognun disamisò le giovinette... » che finisce con le terzine:

Luglio capo e la capigliatura attorta e tutta la persona bella vibrano sotto un soffio ignoto. Vivio Ed io, già dubitante, credo e scrisse:

Io non son che la sua somella Palpita in tel l'umanità futura.

Anche la parte Umanità ha un sonetto Duplex, Omnis et Cius ov'è il mio nome: « Sibilla ed io; ch'ho son duplice e uno ». Nel volume delle Lettere io non appena raccolto come esso fu da Eugenia Balego, che credeva bene togliere qualsiasi accento intimo: dei due anni 1910-11, nei quali io e Giovanni ci distaccammo, non n'ha quasi documento; poi la corrispondenza con gli amici riprende, sino agli anni della guerra e a quel 1917 che verso la fine lo uccise. Nulla in tutto il libro, che accenni a quella che fu la nostra vita, se non una frase del dicembre 1912: « temo d'esser troppo felice ».

Ho ritrovato quella sua anima che la precoce sofferenza, gli stenti fisici nell'infanzia, la malattia, avevano reso un dolente viluppo, un poco opaco, che poi l'incontro con me e il mio insperato amore, la totale dedizione della mia luminosa e dolce giovinezza, trasformarono, sino a farne il ritecchiale d'una fede ardente, fede nella vita e nella umanità ventura, ingenua ed entusiasta fede, che tuttavia non si esprime in canto, ma solo in azione.

Io lo contemplavo talora con tacito sgomento. Com'era sicure della felicità che da me gli veniva! Sicuro che non doveva mai, mai cessare? Mai un dubbio, un tremito.

E per sette anni essa fu perfetta, miracolosamente.

Per altri sette lei le sopravvisse. So che aveva un mio grande ritratto davanti al suo letto e che lo fissò durante la malattia e l'agonia.

Ma non sapeva, non credeva mai allo strazio ch'io provai, lungo, feroce, per aver dovuto staccarmi da lui. Che ancora mi fa dolore il cuore quando lo rievoco, a distanza di trent'anni.

SIBILLA ALERAMO

L'INCHIESTA DI MAURIZIO FERRARA: IL NODO CHE STROZZA NAPOLI

Il comandante si è appoggiato sui neo-ricchi e sui neo-poveri

Una ridda di promesse non mantenute - Statistiche agghiaccianti sulla miseria e il disfacimento della città - Come nasce l'"usura", elettorale - Il grossista e l'esercito dei dettaglianti occupati a vendere la merce di contrabbando

(Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, gennaio 1958
Ribadiamo che tutti gli sforzi — gridò Lauro nel 1952 — saranno da noi concentrati per dare maggiore lavoro possibile ai disoccupati. L'edilizia popolare sarà al centro di tutte le cure: risolveremo a un tempo i problemi: case e lavoro.

Così nel 1952 parlò Lauro, davanti a folle macilente e con lo speranza di una politica del Monte da spiegare, di una cambiale da farsi abbondare, di un pato di scarpe spaiate da compiere. Passata le festività, soddisfatte le promesse più spicciolate e familiari, e compiuta quella delle parole di Lauro, il ministro, appaltatore, risparmiatore e bonificatore, della sventurata città di Napoli?

I dati in nostro possesso documentano lo sfido fallimentare, addirittura assurdo, in cui si trovò Lauro, dopo avere riempito di debiti il suo Municipio e scippato miliardi dello Stato, sono dati non contestabili. Prendiamo il problema della casa: è un problema antico, si sa, e nessuno pretende che Lauro arrebbie dunque, non è visto che a Napoli si è costruito meno della metà del costruttibile. Se invece a Napoli lo Stato e il Comune gli avessero

annunciato — da quando Lauro promulgò il suo « Discorso della Montagna » con le nomine — gli enti pubblici non hanno costruito a Napoli più di 50 mila case. Si sa che i privati che arrivai a Londra in aereo e forse la stessa sensazione nostra d'ora la provavano quelli ch'eran andati a viaggiare a piedi o a cavallo o in diligenza, quando s'inventò il vapore; e forse fra cinquant'anni, se tutti allora adoperano nell'autorail che l'aereo, non si avrà più questa impressione d'irrealità. Il secondo luogo, non ho girato gran che né Cagliari né Sassari, non ho veduto i confini dell'isola, non ho quasi conosciuto i « locali », gli indigeni; su tutto ha dominato una visione di vita militaresca, come in una zona di guerra; e forse per questo non provo alcuna spinta a « scoperte », io che di solito in viaggio ero insaziabile e infaticabile.

Oggi però ho preso il traino a piazza Jenne e sono arrivata fino al Duomo, magnifica passeggiata sotto la guardia dell'altissimo muraglione coronato di ciuffi belli di capperi, e in vista della grande pianura campidana e del mare. Questa parte della città è la migliore, la sola anzi che m'abbia persuasa d'essere venuta a Cagliari, la Cagliari che vagamente immaginavo quando ne sentivo o ne leggevo il nome, con le sue fere torri pisane e un che tra l'orientale e l'africano, nobilitata da secoli d'intima civiltà fatta di meditazione e di passione, virile e femminile assieme, nell'accettata solidità nel massimo al mare.

Le case ai napoletani non sono state date: il lavoro, d'altra parte, nemmeno. La curva della disoccupazione a Napoli resta una curva impressionante. Ad aiutare Lauro nel mantenere intatta e irrobustire la poderosa riserva di disoccupati napoletani, una mano l'ha data — bisogna ammetterlo — anche il governo democristiano. In dieci anni, e qui basti tracciare una singolare biografia di un suo assai prossimo compagno di bordo, Mario Ottieri, il simbolo vivente del « popolare », piccole, grandi, un po' più volumi, a dispense non, con o senza conti, stampate da editori non da case editrici improvvisate all'opoe: encyclopedie di ogni forma e dimensione e tipo, ma tutte ugualmente superficiali, razzionate, reazionarie, assolutamente disdutive.

Il popolo dei "bassi"
Naturalmente case sítte se ne sono, addesso, a Napoli. Il solo Ottieri, costruttore, appaltatore e assessore, lauro, dopo avere sfitti circa 3 mila appartamenti, fino a qualche mese fa, è la causa di questi paradossi, resta sempre la stessa: poiché costruiscono più i privati che gli Enti pubblici, si lavora per l'arricchimento dei privati e per l'improvvenimento dei più poveri, i fitti delle case costruite dai privati, infatti, sono assolutamente impresentabili a coloro che non hanno reddito alcuno e che, a Napoli, stanno al Comune di Napoli hanno domato trarre in materia. Secondo le sue statistiche, il 16 per cento dei napoletani (92 mila) vivono nelle caserme bombardate, nei tuguri, nei « bassi ». A conti fatti, dunque, non è visto che a Napoli si è costruito meno della metà del costruttibile. Se invece a Napoli lo Stato e il Comune gli avessero

assegnato alla sanità, 16 mila cittadini che abitano in « tuguri di fortuna » (baracche) e 17 mila che abitano in « tuguri malsani » (caserme, ecc.). Attualmente il numero dei baraccati non è sensibilmente inferiore a quello di qualche anno fa, serio l'assessore che « tenute quelle democrazie avvenute tra il 1931 e il 1955 e le nuove costruzioni fatte tra il 1931 e oggi appaiano che l'attività edilizia svolta sino a questo momento non è stata sufficiente a mantenere il patrimonio edilizio napoletano alla situazione del 1931, nei cui confronti permane invece tuttora una notevole defezione, dimostrata dall'indice di affollamento. A questo punto c'è da osservare: sono bastati a essere criminali coloro che ancora oggi si ostinano a difendere le « realizzazioni di Lauro » e la Cassa del Mezzogiorno a Napoli?

Lasciamo a Lauro la libertà di scegliere una dei due appetiti. E proponiamo alla nostra industria sulla promessa del grande sguardo, buonamente « sacrificato » da stesso sindaco di Napoli, Achille Lauro. « Case e lavoro » egli aveva gridato. Abbiamo visto che

le case ai napoletani non sono state date: il lavoro, d'altra parte, nemmeno. La curva della disoccupazione a Napoli resta una curva impressionante. Ad aiutare Lauro nel mantenere intatta e irrobustire la poderosa riserva di disoccupati napoletani, una mano l'ha data — bisogno ammetterlo — anche il governo democristiano. In dieci anni, e qui basti tracciare una singolare biografia di un suo assai prossimo compagno di bordo, Mario Ottieri, il simbolo vivente del « popolare », piccole, grandi, un po' più volumi, a dispense non, con o senza conti, stampate da editori non da case editrici improvvisate all'opoe: encyclopedie di ogni forma e dimensione e tipo, ma tutte ugualmente superficiali, razzionate, reazionarie, assolutamente disdutive.

Il popolo dei "bassi"
Naturalmente case sítte se ne sono, addesso, a Napoli. Il solo Ottieri, costruttore, appaltatore, assessore, lauro, dopo avere sfitti circa 3 mila appartamenti, fino a qualche mese fa, è la causa di questi paradossi, resta sempre la stessa: poiché costruiscono più i privati che gli Enti pubblici, si lavora per l'arricchimento dei privati e per l'improvvenimento dei più poveri, i fitti delle case costruite dai privati, infatti, sono assolutamente impresentabili a coloro che non hanno reddito alcuno e che, a Napoli, stanno al Comune di Napoli hanno domato trarre in materia. Secondo le sue statistiche, il 16 per cento dei napoletani (92 mila) vivono nelle caserme bombardate, nei tuguri, nei « bassi ». A conti fatti, dunque, non è visto che a Napoli si è costruito meno della metà del costruttibile. Se invece a Napoli lo Stato e il Comune gli avessero

assegnato alla sanità, 16 mila cittadini che abitano in « tuguri di fortuna » (baracche) e 17 mila che abitano in « tuguri malsani » (caserme, ecc.). Attualmente il numero dei baraccati non è sensibilmente inferiore a quello di qualche anno fa, serio l'assessore che « tenute quelle democrazie avvenute tra il 1931 e il 1955 e le nuove costruzioni fatte tra il 1931 e oggi appaiano che l'attività edilizia svolta sino a questo momento non è stata sufficiente a mantenere il patrimonio edilizio napoletano alla situazione del 1931, nei cui confronti permane invece tuttora una notevole defezione, dimostrata dall'indice di affollamento. A questo punto c'è da osservare: sono bastati a essere criminali coloro che ancora oggi si ostinano a difendere le « realizzazioni di Lauro » e la Cassa del Mezzogiorno a Napoli?

Lasciamo a Lauro la libertà di scegliere una dei due appetiti. E proponiamo alla nostra industria sulla promessa del grande sguardo, buonamente « sacrificato » da stesso sindaco di Napoli, Achille Lauro. « Case e lavoro » egli aveva gridato. Abbiamo visto che



HOLLYWOOD — Milla Perkins, diciottenne, originaria del New Jersey, è stata scelta per la parte di protagonista nel film « Il Diario di Anna Frank », tratto dal famoso libro che costituisce una tra le più convincenti testimonianze umane e rivoli del nostro tempo.

La media dei tre anni presi in esame è costante. Praticamente dunque, in sei

le case ai napoletani non sono state date: il lavoro, d'altra parte, nemmeno. La curva della disoccupazione a Napoli resta una curva impressionante. Ad aiutare Lauro nel mantenere intatta e irrobustire la poderosa riserva di disoccupati napoletani, una mano l'ha data — bisogno ammetterlo — anche il governo democristiano. In dieci anni, e qui basti tracciare una singolare biografia di un suo assai prossimo compagno di bordo, Mario Ottieri, il simbolo vivente del « popolare », piccole, grandi, un po' più volumi, a dispense non, con o senza conti, stampate da editori non da case editrici improvvisate all'opoe: encyclopedie di ogni forma e dimensione e tipo, ma tutte ugualmente superficiali, razzionate, reazionarie, assolutamente disdutive.

Il popolo dei "bassi"
Naturalmente case sítte se ne sono, addesso, a Napoli. Il solo Ottieri, costruttore, appaltatore, assessore, lauro, dopo avere sfitti circa 3 mila appartamenti, fino a qualche mese fa, è la causa di questi paradossi, resta sempre la stessa: poiché costruiscono più i privati che gli Enti pubblici, si lavora per l'arricchimento dei privati e per l'improvvenimento dei più poveri, i fitti delle case costruite dai privati, infatti, sono assolutamente impresentabili a coloro che non hanno reddito alcuno e che, a Napoli, stanno al Comune di Napoli hanno domato trarre in materia. Secondo le sue statistiche, il 16 per cento dei napoletani (92 mila) vivono nelle caserme bombardate, nei tuguri, nei « bassi ». A conti fatti, dunque, non è visto che a Napoli si è costruito meno della metà del costruttibile. Se invece a Napoli lo Stato e il Comune gli avessero

assegnato alla sanità, 16 mila cittadini che abitano in « tuguri di fortuna » (baracche) e 17 mila che abitano in « tuguri malsani » (caserme, ecc.). Attualmente il numero dei baraccati non è sensibilmente inferiore a quello di qualche anno fa, serio l'assessore che « tenute quelle democrazie avvenute tra il 1931 e il 1955 e le nuove costruzioni fatte tra il 1931 e oggi appaiano che l'attività edilizia svolta sino a questo momento non è stata sufficiente a mantenere il patrimonio edilizio napoletano alla situazione del 1931, nei cui confronti permane invece tuttora una notevole defezione, dimostrata dall'indice di affollamento. A questo punto c'è da osservare: sono bastati a essere criminali coloro che ancora oggi si ostinano a difendere le « realizzazioni di Lauro » e la Cassa del Mezzogiorno a Napoli?

Lasciamo a Lauro la libertà di scegliere una dei due appetiti. E proponiamo alla nostra industria sulla promessa del grande sguardo, buonamente « sacrificato » da stesso sindaco di Napoli, Achille Lauro. « Case e lavoro » egli aveva gridato. Abbiamo visto che

le case ai napoletani non sono state date: il lavoro, d'altra parte, nemmeno. La curva della disoccupazione a Napoli resta una curva impressionante. Ad aiutare Lauro nel mantenere intatta e irrobustire la poderosa riserva di disoccupati napoletani, una mano l'ha data — bisogno ammetterlo — anche il governo democristiano. In dieci anni, e qui basti tracciare una singolare biografia di un suo assai prossimo compagno di bordo, Mario Ottieri, il simbolo vivente del « popolare », piccole, grandi, un po' più volumi, a dispense non, con o senza conti, stampate da editori non da case editrici improvvisate all'opoe: encyclopedie di ogni forma e dimensione e tipo, ma tutte ugualmente superficiali, razzionate, reazionarie, assolutamente disdutive.

Il popolo dei "bassi"
Naturalmente case sítte se ne sono, addesso, a Napoli. Il solo Ottieri, costruttore, appaltatore, assessore, lauro, dopo avere sfitti circa 3 mila appartamenti, fino a qualche mese fa, è la causa di questi paradossi, resta sempre la stessa: poiché costruiscono più i privati che gli Enti pubblici, si lavora per l'arricchimento dei privati e per l'improvvenimento dei più poveri, i fitti delle case costruite dai privati, infatti, sono assolutamente impresentabili a coloro che non hanno reddito alcuno e che, a Napoli, stanno al Comune di Napoli hanno domato trarre in materia. Secondo le sue statistiche, il 16 per cento dei napoletani (92 mila) vivono nelle caserme bombardate, nei tuguri, nei « bassi ». A conti fatti, dunque, non è visto che a Napoli si è costruito meno della metà del costruttibile. Se invece a Napoli lo Stato e il Comune gli avessero

assegnato alla sanità, 16 mila cittadini che abitano in « tuguri di fortuna » (baracche) e 17 mila che abitano in « tuguri malsani » (caserme, ecc.). Attualmente il numero dei baraccati non è sensibilmente inferiore a quello di qualche anno fa, serio l'assessore che « tenute quelle democrazie avvenute tra il 1931 e il 1955 e le nuove costruzioni fatte tra il 1931 e oggi appaiano che l'attività edilizia svolta sino a questo momento non è stata sufficiente a mantenere il patrimonio edilizio napoletano alla situazione del 1931, nei cui confronti permane invece tuttora una notevole defezione, dimostrata dall'indice di affollamento. A questo punto c'è da osservare: sono bastati a essere criminali coloro che ancora oggi si ostinano a difendere le « realizzazioni di Lauro » e la Cassa del Mezzogiorno a Napoli?

Lasciamo a Lauro la libertà di scegliere una dei due appetiti. E proponiamo alla nostra industria sulla promessa del grande sguardo, buonamente « sacrificato » da stesso sindaco di Napoli, Achille Lauro. « Case e lavoro » egli aveva gridato. Abbiamo visto che

A CURA DEL « CALENDARIO DEL POPOLO »

Encyclopedie nuovissime

Colmata una lacuna - A caccia di svarioni nel Melzi e nella « Garzantina » - L'impostazione moderna

Tra le caratteristiche del mercato editoriale italiano, in questi ultimi dodici anni, un posto di primo piano spetta alle encyclopedie. La loro fortuna è andata sempre aumentando, facendo guadagnare immenamente molti soldi alle diverse case editrici. E ci si riferisce soprattutto alla vasta letteratura di encyclopedie « popolari », piccole, grandi, un po' più volumi, a dispense non, con o senza conti, stampate da editori non da case editrici improvvisate all'opoe: encyclopedie di ogni forma e dimensione e tipo, ma tutte ugualmente superficiali, razzionate, reazionarie, assolutamente disdutive.

Detto ciò, un confronto può essere fatto con l'encyclopedie del « Calendario », sulla base di queste grosse omissioni e storture. Basta leggere voci come *Abbazia* o *Abba Garzia*, per poter affermare che finalmente, anche nel campo delle encyclopedie di divulgazione, è stata fatta giustizia di tante distorsioni e di tante « parzialità » storiche.

Ma prendiamo la voce *Acervo*, che in tutte le altre encyclopedie è una voce puramente e inutilmente « biografica » e « letteratura » soltanto di politici, di scienziati, di artisti, di saggi, di filosofi, di teologi, di filosofi, di filosofi, di filosofi, di filosofi, di filos

TERMINATO A LATINA L'INTERROGATORIO DEGLI IMPUTATI

Gennaro Grossi ammette di essere stato la "sottobanca" della Cassa di Risparmio

Un giro di affari con cifre astronomiche - Il protesto degli assegni scoperti

Con l'udienza di oggi, durata sino alle ore 14.30, è esaurita la parte del dibattimento riservato all'interrogatorio degli undici imputati comparsi dinanzi ai giudici di Latina, che iniziò il 1956. La Cassa di Risparmio di questa città, Con gli 11 presenti dovrebbero trovarsi altri due imputati (gli ingegneri Franco Iori e Vittorio Ruvo), che però si sono voltrati per non essere interrogati in stato di latitanza.

Gli interrogatori, susseguiti dal novembre scorso, sono, oggi, hanno assorbito 25 udienze. Il più lungo interrogatorio provvisorio, per i tre imputati accusati, è stato quello dell'imputato Gennaro Grossi, il quale ha concluso ogni sua lunga e intricata scorribanda tra le cifre.

Questo mattino, l'appuntamento era quello di sentire il magistrato Latina, prima volta come difensore, in tutti i giorni di difesa, più nella pesantezza dell'elucidazione minuta, detta plausibilmente, spesso ambiguo, di tutte le transazioni bancarie che fanno da base al giro di affari di grande interesse.

L'imputato Gennaro Grossi che deve rispondere del giro vorticoso di assegni a ruota e camuffati di cui sono al corrente gli ingegneri Iori e Ruvo, ha ammesso di essersi cibato nella scandalosa rivelazione da non come un finanziatore privato ma dalla sede di sottobanca della Cassa di Risparmio di Latina.

In qualità di "sottobanca" può dire di una serie nutrita di fili, in diversi istituti bancari, dall'imputato elencati uno per uno il suo "fatto" all'agente di polizia, il quale, di fronte alla curiosità che ha abbracciato quello di Latina, miso da 6 a 30 milioni in virtù del benestare della Direzione generale, Al Banco di Napoli, di Formia il "fatto" di Grossi passa dai 30 milioni al Banco Nazionale del Lavoro (stessa di Latina) l'imputato non accende un filo - fino a 30 milioni partendo da zero - Eddi, non meno vistosi furono accessi alla banca "Riva del Plano" di Roma, dove il "fatto" di Grossi, questi tre istituti, dove Grossi ottiene fiducia e apre conti correnti hanno le sole a Roma.

Accade così che allo spartito del 1955, mentre è addossato un bilancio di Città di Latina, Gennaro Grossi si trova inapprevedibilmente nella posizione

Osservatorio

Mutilati senza casa

I consiglierei comunali Elmo e Franchiucci hanno ricordato in Consiglio l'esistenza di 1.000 casi avvisi di mutilati di guerra (ammalati di mente, tubercolosi, amputati) che aspettano da una decina d'anni l'assegnazione di un'alloggio.

Le domande e domande di assistenza che a questo proposito sono state fornite via via dal Comune, dall'Istituto case popolari e dagli organismi che si occupano, in sette cittadine, di queste persone, dimostrano di alcuni contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

condizioni di alloggi contratti con contributo dello Stato. In

generale, i consiglieri di sinistra hanno lamentato che non esista una risposta organica del problema. Ma cosa si ha invece? Una soluzio-

nne non solo l'impulso della fa-

coltà politica e della discre-

zione in circostanze particolari essi hanno però so-

stenuto: «In questi casi di co-

nsiglieri di destra, quan-

do dei mutilati, che vivono in tuguri con famiglie tuttora numerose. Si procede a un censimento di questi ca-

si, del resto ben nati, si fac-

ono accese polemiche sulle

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A LE "DERELITTE", DI FRONTE ALLE PRIME DELLA CLASSE

Il campionato si morde la coda

Affidata alle pericolanti un'eventuale riapertura del capitolo scudetto - Napoli - Milan: un "clou", mancato

PASSATO IN SECONDO PIANO il capitolo scudetto a causa della superiorità della Juventus e della discontinuità delle due finali, i due imprevisti nei quali si è spostata sulla lotta in coda ora la situazione è effettivamente drammatica, dal momento che benedetto sonderà, nella stabilità, Genoa, Sampdoria, Udinese, Sna, Lazio, Torino) si trovano racchiusi in soli tre punti. L'interesse è cresciuto dall'avvicinamento di due giornate scorse infatti si è registrato un risveglio simultaneo delle "derelitte" che appunto per essere state eliminate hanno subito smarrito certezza: si trovano. Comeviene i fermenti di riscossa notati nei quartieri bassi rappresentano un altro elemento di incertezza, ma si deve dire che non si tratta unicamente di un fuoco di puglia o di un effettivo sintomo di progresso.

Già domani, proprio perché il campionato della seconda di ritorno - riserva confronti quanto mai impegnativa alle "poverelle" - dalla classifica sarà detto così: siamo in trasferta mentre la settima (e cioè la Sampdoria) non avrà compito più facili per giungere tra le mura anche di Genova, per scoprire che le difficoltà delle derelitte sono aggravate, almeno nel caso della Samp, dell'Udinese dell'Atalanta e del Genoa, dai fatti di ieri contro le prime della classe: i blucerchiati contro la Fiorentina, l'Udinese in casa della capolista nel «derby» bianconero, l'Atalanta all'Olimpico ospite della Roma e il Genoa all'Appiano.

Vede che la Fiorentina sarà ancora incompleta, l'assenza di Jultimo soprattutto potrebbe risultare un'inabilità assai grave, per i valori, va bene che la Juve ha continuato ad accusar anche Verona gravi scomparsie di funzionamento, un po' meno le derelitte, ma non esentano tuttavia un "rebus" di difficile soluzione, passando da una grande prestazione a una prova scarna, restando poi invariata, mentre se la Lazio ha dimostrato come nemmeno il Padova sia imbattibile, ma ciò nonostante i compiti della Sampdoria, dell'Atalanta e del Genoa rimangono quanti mai difficili. Si intende che non si possono escludere le sorprese, proprie di anche dei campioni, ma le difficoltà delle derelitte - e proprio su queste sorprese in fondo contano non solo le "pericolanti" ma anche coloro che sperano in una sortita di capitolio dello scudetto.

Rispetto infatti che le zebrette di Bologna riuscissero ad approfittare della disorganizzazione tattica della Juve e che le inseguiscano



BORGELLI Il portiere della Sampdoria in allenamento per il difficile incontro di domani con la Fiorentina.

teoseste teste al pronostico per mettere in moto la Spd-Lazio e il Torino.

Inoltre la discontinuità del Plater (passato a vincere in trasferta e a cedere punto in casa) del Bologna e dell'Ales-

SENZA LOVATI MA CON EUFEMI

Tredici biancoazzurri partiti ieri per Bologna

Anche Roma-Atalanta comincerà alle ore 14,45

Roma e Lazio hanno compiuto la preparazione in vista della sfida con l'Atalanta, il Bologna: nessuna ulteriore novità si è presentata nelle ultime ore, i biancoazzurri sono comunque pronti a far fronte a Lovati come si era detto e con Eufemi che lunedì sarà a Bologna per le finali. I due portieri, Della commessa facente parte Orlando, Molino, Carrara, Pintoretti, Cicali, Lucentini, Pecchia, Tassi, Mucci, Sestini, Masson, Castellazzi e Moltra.

I primi undici dovrebbero formare la squadra a meno che Carlo non decida di lasciar fuori Lucentini, spostando Carrara, Pintoretti, Cicali, Lucentini, Della commessa nella mediana. Per quanto riguarda i resoconti, bisogna apprezzare che i suoi infissi andavano soggetti per fortuna d'inizio, in questo caso, il gol di Giovanni Gaventa posticipata alle ore 14,45.

Ecco vedrà il suo sviluppo, inizialmente da Colle Medocidromo Appio.

N. C.

Record della Fraser sulle 110 yarde

MELBOURNE, 31 - L'australiana Dawn Fraser, col tempo di 1'02"4 ha stabilito oggi ad Adelaide il nuovo record mondiale sulle 110 yarde still ethere.

GATE - INA Casa domani all'Almas

Domenica, con inizio alle ore 10,30, al campo Almas si disputerà l'incontro amichevole tra la nazionale austriaca e la partente al campionato di divisione 1, VINA-Casa Tuscolana una delle più forti squadre della divisione italiana.

Procederà alle ore 8,30 una partita dell'Allievi della Leggiavina.

Oggi a Dortmund atletica "indoor"

QUESTA SERA SUL RING DI MILANO NON SI BATTERÀ CON ZULUETA

Garbelli chiacchiera troppo

Il campione di Italia del peso pesante Giancarlo Garbelli, ex recordman italiano e attuale campione europeo, è stato vittima di un incidente invernale. Besta rivista su Garbelli ai tempi del suo gergo in Confartesta Rischio La FPI. Il carattere troppo espansivo del ring, tanto più che Garbelli è un tipo che fa ridere, lo ha fatto fare, secondo il punto di vista di Garbelli, un errore che lo ha fatto dover fare una pausa, con un fermo per i testi e valutazioni, prima di tornare in pista. Zulueta, infine, ha fatto chiamare il campionato italiano del peso pesante, per dire che Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo, e non è molto, ma non appena si è ricordato che Garbelli è un pupillo del patriottismo dell'Ignis come del resto di tutti gli altri atleti italiani, gli ha fatto tornare, dopo qualche tempo, il ricordo di un altro atleta italiano, Zulueta, aveva accettato pure i quattro anni di 3 mesi che poteva perdere per la squalifica. Il fatto è che Garbelli, insomma, di un match puramente da spettacolo - cioè un famoso peso pesante contro un assai meno famoso peso pesante - in cui Garbelli aveva, però, tutto da perdere e ben poco da guadagnare. Un torneio fece di presentarsi nelle fasi in perfetta forma? Ripensò a Garbelli un po' di tempo

APPROVATA DALLA COMMISSIONE TRASPORTI LA LEGGE SULLE CARRIERE

Alcuni miglioramenti di carriera e retributivi conquistati dai lavoratori delle Poste e Telegrafi

La riduzione dell'orario di lavoro - La posizione negativa della CISL ha impedito l'approvazione di altri miglioramenti - Mercoledì 5 la Commissione si riunirà per approvare la legge nel suo complesso

Sulla legge relativa alla riforma delle carriere dei PTT approvata dall'VIII Commissione della Camera il compagno Mario Mancini della segreteria della Federazione postelegrafonici ci ha reso la seguente dichiarazione: « La lotta condotta dai postelegrafonici per risolvere i problemi cui si riferisce la legge approvata dalla VIII Commissione della Camera risale agli anni della famosa "legge delega" e si è sviluppata durante gli anni 1955 e 1956 e culminò nel 1957, con gli scioperi nazionali della categoria del 18 febbraio, dell'1-2 marzo e del 6 maggio. »

Le ghiacciai e i movimenti unitari dei lavoratori hanno permesso il dibattito parlamentare. Si può quindi a buon diritto affermare che, tutto quanto di positivo risulta oggi contenuto nella legge, è un diretto risultato della unità della lotta della virginia dei lavoratori.

Si di alcuni importanti successi che sono stati strappati al Governo, il giudizio non può quindi che essere estremamente favorevole. Di

Riprendono l'azione i postini romani

Ieri sera i postegrafoni romani, riuniti a Palazzo Bravi, hanno presentato la relazione del segretario nazionale, compagno Riccardo Fabbrini, sui miglioramenti ottenuti nell'ultimo anno. I problemi sindacali decidono di proclamare la ripresa dell'azione sindacale della terza categoria, mentre i postegrafoni romani chiedono che sia posta fine alla distinzione tra le diverse categorie, dal quell'è stata esclusa l'intera terza categoria; l'adeguamento del personale al servizio dei telefonisti del super lavoro; la estensione della terza distribuzione della posta in tutti gli uffici postali delle librerie sindacali.

Domenica sulla pagina di cronaca leggono: « IL POSTINO ROMA, UNA VOLTA IL SERVIZIO che illustra come le rivendicazioni dei postegrafoni romani si collegano strettamente agli interessi dei cittadini. »

particolare rilievo si presenta infatti la soluzione delle seguenti rivendicazioni: La riduzione da 8 a 7 ore di lavoro con « contemporaneo » aumento del salario netto di 1 p.m. e 3 c. categoria, ex operai, portatore degli Uffici Locali ed Agenzie, in tutto circa 42.000 lavoratori; la riduzione da 7 a 6 ore di lavoro per le telefoniste ed il loro collocamento a riposo anticipato al 55 minuti di età; miglioramenti di stipendi pure per le donne, le quali spesso per una maniera spesa di circa 1 mila miliardi e 500 milioni per gli ex ricevitoriali, di oltre i miliardi e 700 milioni per i PTT di 3. categoria; la sistemazione di circa 4.600 (circa il 60 per cento) operai ed autisti da filo, mentre le elezioni democratiche per la minoranza dei quattro rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio d'Amministrazione.

Su questo problema, nonostante la più larga unità d'intenti esistente alla base della categoria fra i PTT aderenti a tutte le Organizzazioni, i deputati ed i dirigenti della CISL hanno affrontato la posizione negativa del governo. Tra le rivendicazioni respinte a causa della posizione assunta dai deputati della CISL vi è quella di una ulteriore riduzione a 6 ore del lavoro di lavoro alimento per i PTT addetti a funzioni partecipative, compresa questa quella della riduzione del limite di età e di servizio per la pensione, della nomina — eletta — di rappresentanti dei lavoratori nei Consigli di disciplina, dei ruoli aperti per le prime tre

Le decisioni della giornata di ieri

Ieri, la VIII Commissione della Camera ha concluso la discussione sullo stato giuridico delle carriere dei dipendenti postegrafonici. Mercoledì 5 febbraio in Commissione si riunisce di nuovo per votare tutt il complesso del disegno di legge.

Nella seduta di ieri, la VIII Commissione ha esaminato gli stendimi ed il numero del posti per ciascuna qualifica dei diversi uffici. Sul problema del trattamento economico, l'argomento negativo della maggioranza della Commissione, ed il voto contrario di tutti i deputati della CISL, agli elementi migliorativi presenti per i parlamentari dell'Udc, prima di allestire il voto, il Segretario Principale - G. Spezzano - ha osservato: « Il Primo Segretario - (grado 8-B), da n. 11 a n. 27 quelli per il Segretario Principale - G. Spezzano - (grado 8-B), da n. 25 a n. 53 quelli di Segretario Capo - (grado 8-B), da n. 54 a n. 70 quelli di Segretario Capo - (grado 8-B), da n. 71 a n. 104 a 125 quelli di Segretario aggiunto e Vice-Segretario - (10 e 11-B), da n. 106 a n. 200 a 250 quelli di Capo Ufficio - di classe tex 3-C), da n. 1950 a 2000 quelli di Capo d'Ufficio - (9-C), da n. 2000 a 3000 di Capo Tecnico - (10-C), da n. 3000 a 3500 di Capo T. - (11-C), da n. 3500 a 4000 di Capo T. - (12-C).

Per la terza categoria è stato aumentato il numero dei posti per questa categoria.

« Con questa convinzione, la organica debolezza della Fiom e della FILIE hanno deciso di costituire una commissione di studio incaricata di presentare al più presto al Comitato di gestione le forme di attuale esecutivo di emanazione della CECA che il Governo

ha per la prima volta avuto avvenuto con una evidenza sempre più alta di ciascuna delle due amministrazioni delle Poste e delle Telecomunicazioni

UN COMUNICATO DELLA SEGRETERIA CONFEDERALE SULLA CECA

La CGIL chiederà al governo di essere rappresentata nella Comunità europea del carbone e dell'acciaio

Da oggi il trattato può essere sottoposto a revisione - L'organizzazione sindacale unitaria porrà le modifiche necessarie a meglio tutelare gli interessi dei lavoratori dei Paesi aderenti

La segreteria della CGIL si è riunita con le segreterie della FIOM e della FILIE per esaminare i problemi che sorgono per le organizzazioni sindacali con la scadenza già fissata per il 1 Febbraio 1958, della prima fase di applicazione del Trattato istituito la Comunità europea del carbone e dell'acciaio. Il comunicato della Segreteria afferma che « concorde è stata la valutazione in merito ai riflessi della politica economica e sociale della CECA sulle condizioni di vita e di lavoro dei minatori e dei siderurgici italiani in questo primo quinquennio: nella estrema carenza degli interventi della CECA in Italia, è possibile tutelare le possibilità di occupazione e le possibilità di miglioramento delle condizioni sociali dei lavoratori interessati, si rifiutano, oltre che le gravi manchevolenze e la carenza generale della politica sociale delle istituzioni europee, anche la permanenza di discriminazioni nelle rappresentanze sindacali in sono della CECA che il Governo

partecipa a quelli ormai esistenti, sia pure nella scadenza già fissata per il 1 Febbraio 1958, della prima fase di applicazione del Trattato istituito la Comunità europea del carbone e dell'acciaio viene sottoposto ad una revisione, sia pure con la concordia dei Governi dei Paesi aderenti, la Segreteria della CGIL, della FIOM e della FILIE hanno deciso di costituire una commissione di studio incaricata di presentare al più presto al Comitato di gestione le forme di attuale esecutivo di emanazione della CECA che il Governo

ha per la prima volta avuto avvenuto con una evidenza sempre più alta di ciascuna delle due amministrazioni delle Poste e delle Telecomunicazioni

Il passo di Sereni per l'abolizione del dazio sul vino

Il compagno Sereni, nella sua qualità di presidente della Confindustria, ha inviato al Presidente del Consiglio Zoli una lettera in cui esprime la sua preoccupazione per la necessità di abbattere l'imposta sul vino entro la scadenza, che lo riguarda.

« Con questa convinzione,

la Segreteria della CGIL,

della FIOM e della FILIE

hanno deciso di costituire

una commissione di

studio incaricata di presen-

tarne al più presto al pri-

mo Consiglio dei Minis-

tri un passo ufficiale presso gli alleati proposti di emanazione della CECA per richiedere la loro missione, sarà presieduta

dal Novella, segretario generale della CGIL e dal Dr. Susto, segretario generale aggiunto.

« Peraltro, in considerazione del fatto che con il 1 febbraio il trattato istituito la Comunità europea del carbone e dell'acciaio viene sottoposto ad una revisione, sia pure con la concordia dei Governi dei Paesi aderenti, la Segreteria della CGIL, della FIOM e della FILIE hanno deciso di costituire una commissione di studio incaricata di presentare al più presto al Comitato di gestione le forme di attuale esecutivo di emanazione della CECA che il Governo

ha per la prima volta avuto avvenuto con una evidenza sempre più alta di ciascuna delle due amministrazioni delle Poste e delle Telecomunicazioni

La Confindustria rompe le trattative sul BIT 100

Per la tarda sera la Confindustria ha diffonduto una nota

nella quale si considera inutile

l'incontro per la trattativa

sui salari, che si era appena

aperta sostanzialmente nei con-

tratti di lavoro.

MORTO L'ON. VILLELLI

Ieri sera, alle 20.30 è deceduto

da qualche giorno in se-

cuto ad un attacco di trombo-

si, l'on. Gennaro Villelli, di-

putato del MSI.

La Confindustria rompe le trattative sul BIT 100

Per la tarda sera la Confindustria ha diffonduto una nota

nella quale si considera inutile

l'incontro per la trattativa

sui salari, che si era appena

aperta sostanzialmente nei con-

tratti di lavoro.

L'UNURI rinuncia a battersi ma è costretta

a chiedere la sospensione dell'esame di stato

I comunisti, per ottenere miglioramenti, chiedono il rinvio in aula della legge per i professori universitari

La difficile posizione in cui si è messo l'UNURI

rincunciando a pochi alla testa dell'agitazione degli studenti

sulla base di considerazioni di opportunità governativa

ha trovato espressione anche nel documento approvato al termine della riunione dei rappresentanti dei vari ordini universitari, i quali

sono hanno chiesto al gruppo

l'UNURI a ricevere le

proposte degli ordin

professionali e della rappresen-

tanza universitaria oltre a

una serie di proposte

dei gruppi comunista, che

sono state approvate

dal Consiglio dei

ordini universitari.

La Commissione Istruzio-

ni del Senato ha esaminato i

decreti delle due leggi

presentate alla Camera

il 20 dicembre, alla

scadenza del termine

di 15 giorni, e ha

decisa la sospensione

dell'esame di stato

per i professori universitari

La legge sui professori universitari

Dopo la formale richiesta di

ritirata avanzata dal compagno

Donini, la commissione passa-

ndo dalla deliberazione alla

scadenza, il 20 dicembre,

il deputato ha dato mandato

al presidente Cusca per la

presentazione all'assemblea

della relazione del disegno di

legge, assieme ad altri dei di-

versi deputati, e di

formalizzare l'adeguamento

del disegno di legge

alla legge sull'università

che si è approvata.

La Commissione Istruzio-

ni del Senato ha esaminato i

decreti delle due leggi

presentate alla Camera

il 20 dicembre, alla

scadenza del termine

di 15 giorni, e ha

decisa la sospensione

dell'esame di stato

per i professori universitari

La legge sui professori universitari

Dopo la formale richiesta di

ritirata avanzata dal compagno

Donini, la commissione passa-

ndo dalla deliberazione alla

scadenza, il 20 dicembre,

il deputato ha dato mandato

al presidente Cusca per la

presentazione all'assemblea

della relazione del disegno di

legge, assieme ad altri dei di-

versi deputati, e di

formalizzare l'adeguamento

del disegno di legge

alla legge sull'università

che si è approvata.

La Commissione Istruzio-

ni del Senato ha esaminato i

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.151 - 200.451.
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicali L. 200 - Rete
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.L.) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ 1.500 3.800 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RIVARCA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —

Conto corrente postale 1/89785

L'AUDACE RIFORMA PROPOSTA PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

Si sviluppa nell'U.R.S.S. il dibattito sulla vendita delle macchine ai colcos

All'origine della proposta è la constatazione del grande sviluppo assunto dalle aziende agricole - L'inchiesta di un giornalista - Contrastati indicativi fra alcuni Colcos e le S.M.T.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCIA, 31. — A conclusione dei lavori del Soviet Supremo della Repubblica russa, il compagno Krusiov, membro del Presidium del Partito comunista, da poco nominato presidente del consiglio di quella Repubblica, ha tenuto teri un discorso interamente dedicato ai problemi più vivi dell'economia sovietica. Vi abbiamo trovato un ampio passo diretto contro il preavvertire di interessi locali nell'opera di alcune nuove direzioni regionali dell'industria. Nello stesso tempo Krusiov ha appoggiato le proposte kruscioviane di vendere ai colcos le macchine delle «Stazioni macchine e trattori»: anch'egli l'ha fatto invitando alla riflessione e alla prudenza prima di intraprendere una riforma nei prossimi mesi che è di per sé molto audace. Il dibattito è dunque avviato.

Sarebbe un errore pensare che i cambiamenti oggi proposti nelle campagne sovietiche, soppressione di qualsiasi che è sempre stato in assoluto «sbagliato». Al contrario, quelle che oggi si ripetono sono soluzioni che furono validissime un tempo e lo sono poi rimaste per moltissimi anni, ma rischiano di non esserlo più oggi quando, grazie ai successi del socialismo, le condizioni del paese sono profondamente mutate. Questo vale per la riforma introdotta l'anno scorso nella struttura organizzativa dell'industria e vice opposti per la revisione dei rapporti tra colcos e stazioni di macchine. I colcos di oggi non sono più quelli di trent'anni fa: non sono neppure quelli di 15, neppure di 5 anni fa.

Identiche sono rimaste invece le strutture organizzative ed economiche nelle campagne. Non vi è in questo una contraddizione che freni l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura?

Trent'anni fa i colcos muovevano i primi passi: le nascenti cooperative erano povere, deboli, prive di esperienza e, comonostante, impegnate nella lotta contro il kulak. Oggi hanno alle loro spalle una esistenza più lunga e ben altra solidità economica e politica. Allora i contadini erano mugugni, non di rado qualfabili che non avevano mai visto un trattore: oggi non vi è colcos in cui si lavori senza macchine, non si conosca la tecnica meccanica della agricoltura.

Allora le macchine erano poche e dovevano servire a tutto: oggi sono, se non sufficienti, molto numerose. Se si fossero fatti indebitare trent'anni fa i colcos per comprare delle macchine di cui non sapevano servirsi, si sarebbe rovinato il loro movimento. Oggi invece quelle funzioni di sostegno economico, di progresso tecnico e guida politica che le S.M.T. assolloro allora, sono in gran parte esaurite.

Ma i colcos — si è detto — non sono oggi nemmeno quelli di 15 anni fa. Nel dopopatrua vi è stato infatti un processo di raggruppamento e di fusione tra diverse cooperative agricole — oggi ancora non del tutto finito — che ha portato alla creazione di grandi aziende, con molta terra: in certi casi limite, come è quello della zona cosacca di Stavropol, a nord del Caucaso, sono sorti così colossi immensi con oltre ventinotto ettari di terra appositamente serliti da una stazione di macchine. Infine l'ultimo potenziale cambiamento è quello di questi quattro anni, dal '53 in poi, in cui la produzione agricola ha fatto un vero balzo in avanti.

Quest'anno l'America dovrebbe essere raggiunta per il latte e per il burro. Ce ne accorgiamo noi a Mosca dove, salvo per le uova e certi tipi di carne, vi è oggi sufficiente disponibilità di tutto.

Quali sono tuttavia i problemi che hanno fatto sorgere la nuova idea?

Il giornalista che per primo tre mesi fa ha pubblicato un'inchiesta sull'argomento cominciò la sua indagine recandosi nella prima S.M.T. che sia sorta nell'U.R.S.S., a «Scerpensko», nella zona di Odessa. Con sua grande sorpresa scoprì che due colcos serviti da quella celebre stazione sono ormai solidi della stessa S.M.T.

Un'eccezione? Si, ma già significativa. Soprattutto, infatti, si nota oggi la tendenza dei colcos ad acquistare le proprie macchine. Questo fenomeno però per-

mette di fare anche un'altra constatazione interessante. Nella regione di Gorki si è sottoposto a uno studio il rendimento di una squadra di trattori colclosiani e quelli di una squadra delle S.M.T.: il risultato è stato che per la prima volta il rendimento era superiore del 38% mentre i costi di lavoro erano del 42% inferiori. Evidentemente pure? E' possibile. Ma qui c'è sorta un'altra domanda: nella zona di Stavropol, dove a ogni S.M.T. corrisponde uno o al massimo due colcos, perché tenere questa duplice azienda, destinata allo stesso lavoro, con duplice personale dirigente e amministrativo? Infine, quella stessa giornalista raccontava come anche nella regione di Odessa egli avesse assistito al battibecchi fra un presidente di colcos e un direttore di S.M.T. Si era l'inverno e il primo voleva che per sgombrare le strade dalla neve, così da permettere ai colcos di trasportare i foraggi

«anche alcuni anni fa i quadri addetti alla stazione» non avevano al-

prodotti, si impiegassero i trattori; il secondo rifiutava perché quel lavoro, non previsto nel piano, non si conciliava affatto con gli interessi della S.M.T.

Anche se fossero tutte eccezioni, questi fatti presi insieme dimostrano come nuove contraddizioni stanno adesso affiorare nei rapporti fra i due tipi di azienda della agricoltura sovietica: analizziamone qualche.

La S.M.T. può effettuare

invoca solo i lavori principali. Era un sistema pienamente giustificato quando le macchine erano poche e doveroso quindi il loro impiego specializzato. Ma lo sono molto meno adesso.

A ciò si aggiunge che nell'attività delle «stazioni» e dei loro terreni molto umidi e accidentati, le stesse soluzioni che sono inve-

itate indicate per la zona di Stavropol, colle sue immense distese di pianura coltivate a grano. Vie diverse, più adatte alle condizioni locali non sarebbero del resto assoluta novità: tutta l'evoluzione dell'agricoltura sovietica in questi ultimi anni procede in tal senso.

GIUSEPPE BOFFA

Cinque milioni contro duecento

Certi giornali italiani esultano perché Dulles si è impegnato a fornire dieci milioni di dollari ai paesi del Patto di Bagdad. Questi giornali fanno finta di ignorare come stanno le cose: il cartello anglo-americano di Bagdad ha già 20 milioni di dollari all'anno dallo sfruttamento del petrolio estratto in due dei quattro paesi membri del Patto di Bagdad (Iran e Irak). Ammesso che a questi due paesi tocchi la metà dei dieci milioni promessi da Dulles essi non avranno che circa 10 milioni di dollari: esattamente il 2,5 per cento di quanto viene loro annualmente soltratto. Come fare, non c'è male per Foster Dulles, che si presenta di suo gesto come indizio di capacità «competitiva» con l'URSS ci pare quanto meno imprudente.

La questione ha un aspetto teorico: cercheremo di analizzarla in una successiva corrispondenza. Ma solleva, come si sa, anche moltissimi problemi pratici: organizzare la vendita delle macchine, dei pezzi di ricambio e del carburante, stabilire certi incentivi per le conseguenze o la vendita dei prodotti allo Stato, costruire garage nei colcos e così via. Infine, bisogna tenere conto delle cooperative che non possono ancora acquistare la necessaria attrezzatura tecnica. Per questo Krusiov e Koslov invitano a riflettere bene prima di fare un passo così audace.

Per tutti gli osservatori ammettono il carattere politico della lotta studentesca

niale abbia i suoi scandali di alcuni grossi produttori di Algeria.

Due interpellanze sono state deposte sul tavolo del generale Dufour, ispettore generale di artiglieria e comandante sepolti nei labirinti parlamentari dopo le dimissioni dei generali Mast e Revere.

Con tutta probabilità, per l'esercito francese, anche lo scandalo sollevato dal generale Dufour farà la stessa fine.

AUGUSTO PANCALDI

Un aereo sovietico donato a Kwatty

DAMASCO, 31. — Un aereo di fabbricazione sovietica tipo Ilyushin 14 è stato consegnato a Damasco al presidente siriano El Kwatty per l'invasore nazista nel 1942, ha dato il suo nome alla barriera di filo spinato che corre lungo la frontiera algero-tunisina, sarà nuovamente chiamato in causa?

E' sintonatico, ad ogni modo, che ogni guerra col-

prezzo ordinario, a vantaggio di alcuni grossi produttori di Algeria.

La denuncia del generale, a suo tempo, ebbe una vasta eco nell'esercito e alcuni alti ufficiali, dichiaratisi solidali col Dufour, furono colpiti da sanzioni disciplinari: tra questi il generale Collignon, comandante dell'artiglieria francese in Germania, sarebbe agli arresti di rigore per sessanta giorni.

Ma già l'affare delle pro-

mozioni sembra superato da uno scandalo ancor più grave: secondo certe informazioni, il generale Dufour, richiamato a Parigi e messo a disposizione su sua richiesta, avrebbe consegnato al presidente del Consiglio, Gallard, e al ministro della Difesa, Chaban-Delmas, un voluminoso dossier relativo alla fornitura militari destinate all'Algiersia.

In particolare, il generale rivelerebbe che: 1) le forniture di filo spinato in base alle quali quegli studenti che intendono specializzarsi in qualche settore della medicina dovranno studiare due anni in più.

Negli ambienti sovietici si dichiara che gli studenti in sciopero, non hanno alcun motivo politico. Ma gli osservatori stranieri rilevano nel carattere politico di ogni agitazione studentesca.

Inoltre il 9 febbraio si svolgerà ogni anno manifestazione falangista, perché la data segna l'anniversario della morte di Franco, figura prima di degenza è durato in media da tre a cinque giorni e la convalescenza quindi.

Nel febbraio del 1956 questa manifestazione si trasformò in

Krusciov

(Continuazione dalla 1. pagina).

ciano lo stesso. Egli ha tuttavia ribadito l'opinione, già altre volte espresso, che fin da ora è possibile accettare se in una qualsiasi parte del mondo è stata fatta esplosione una bomba atomica.

3) Piano Rapacki — L'incontro del Times ha chiesto se il piano Rapacki sia visto dall'URSS nel senso che anche le armi nucleari «tattiche», come ad esempio l'artiglieria atomica, debbano essere incluse fra le armi nucleari da bandire dall'Europa centrale. Quindi ha precisato ed esteso la domanda, dicendo: «Un tale piano potrebbe far parte di un accordo sulla riduzione delle truppe «tradizionali», allo scopo di realizzare un maggiore equilibrio fra le truppe di stanza nella due Germanie? Oppure il piano Rapacki dovrebbe essere considerato a parte?»

Krusciov ha risposto: «Non escludiamo la possibilità che il piano Rapacki rientri in un accordo più vasto. Siamo pratti a discutere non soltanto queste limitate, ma anche problemi più ampi. Desideriamo, in ultima analisi, il disarmo integrale, e più avanziamo sulla via del disarmo, più ci sarà facile raggiungere l'obiettivo finale. Siamo disposti a prendere in considerazione l'interruzione completa delle armi nucleari, il ritiro totale delle forze e la liquidazione delle basi. E' chiaro che le potenze occidentali non sono ancora pronte per il disarmo totale. Occorre dunque procedere per tappe. La diffidenza regna da una parte e dall'altra. Occorre sormontarla. Occorre creare lentamente una atmosfera di fiducia».

4) Questioni ideologiche — Polemizzando direttamente con le affermazioni di Dulles, Krusciov ha detto: «È falso che l'Unione Sovietica mantenga un grande e forte esercito allo scopo di imporre la sua volontà sugli altri paesi o di assicurare la vittoria del comunismo in tutto il mondo». Il comunismo si diffonderà, le idee non hanno alcun valore politico. Ma gli osservatori stranieri rilevano nel carattere politico di ogni agitazione studentesca.

LONDRA, 31. — Più di 10 milioni di persone, per la maggior parte giovani, sono state colpite da influenza asiatica nella recente epidemia, secondo i calcoli della rivista britannica «Medical Journal». Nell'insieme la malattia non si è manifestata in forma grave. Il periodo di degenza è durato in media dal tre a cinque giorni e la convalescenza quindici giorni.

INGHILTERRA

10 milioni di persone colpite da «asiatica»

La manifestazione si trasformò in

scambi tra gli studenti e i gruppi falangisti degli universitari.

I CONTIBUTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

tesi della Confida fatta oggi dalla Direzione della D.C. e personalmente da Fanfani, è smascherata da questo fatto: i contributi pagati nel 1956 sono stati pari all'1,4 per cento del valore globale della produzione agricola, incidenza tra le più basse rispetto ad ogni altro Paese europeo.

L'adeguamento dei conti sociali della nostra agricoltura significa, nella decisione presa della D.C., che nessun miglioramento si intende portato allo sviluppo delle braccianti, per difendersi, le idee non hanno bisogno di eserciti, dotati di armi classiche o di armi atomiche. Né le bombe atomiche né l'idrogeno, né il Patto Atlantico o quello di Bagdad potrebbero resistere all'urto delle idee. Tali patti non servono nemmeno ad elevare il livello di vita dei popoli, né a sviluppare la scienza, l'arte, la cultura, né a ridurre le ore di lavoro. Le bombe atomiche e i patti militari non sono di alcuna utilità nella competizione fra un livello di vita più alto ed uno meno alto.

I CONTRIBUTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

tesi della Confida fatta oggi dalla Direzione della D.C. e personalmente da Fanfani, è smascherata da questo fatto: i contributi pagati nel 1956 sono stati pari all'1,4 per cento del valore globale della produzione agricola, incidenza tra le più basse rispetto ad ogni altro Paese europeo.

L'adeguamento dei conti sociali della nostra agricoltura significa, nella decisione presa della D.C., che nessun miglioramento si intende portato allo sviluppo delle braccianti, per difendersi, le idee non hanno bisogno di eserciti, dotati di armi classiche o di armi atomiche. Né le bombe atomiche né l'idrogeno, né il Patto Atlantico o quello di Bagdad potrebbero resistere all'urto delle idee. Tali patti non servono nemmeno ad elevare il livello di vita dei popoli, né a sviluppare la scienza, l'arte, la cultura, né a ridurre le ore di lavoro. Le bombe atomiche e i patti militari non sono di alcuna utilità nella competizione fra un livello di vita più alto ed uno meno alto.

Ugualmente affossate dovrebbero essere, secondo il pensiero di Fanfani, le richieste dei coltivatori diritti per una diminuzione degli oneri per la pensione e la assicurazione malattia e le rivenzioni dei mezzi adibiti per l'esenzione dai contributi unificati. Insomma, di tutte le richieste che nel campo della previdenza sociale sono state avanzate dalle varie parti la Direzione della D.C. ha scelto solo quelle degli agricoltori. Si tratta di una scelta politica di una gravità senza precedenti. La D.C. si schiera così, assieme alla Confida, Fanfani assieme al conte Gaetano, per mettere in pericolo tutto il già transalpino sistema previdenziale del nostro Paese.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile del quotidiano veneziano «La Esfera» (che nei limiti possibili si oppone a Perez Jimenez) con l'annuncio della fine della tirannide fascista. Nella foto riprodotta sul giornale veneziano si vede un cittadino di Caracas, il signor Ortega, che tiene in braccio la moglie uccisa dalla polizia durante le manifestazioni popolari che portarono alla fine della dittatura.

JOSEPH BROWN

Il "leader,, politico venezuelano Villalba chiede che lo Stato controlli le compagnie petrolifere U.S.A.

Dichiarato nullo il «plebiscito-truffa», - Le dichiarazioni del capo dell'Unione democratica repubblicana Francia e Portogallo riconoscono il nuovo governo - Jimenez si trasferisce a Miami, negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

CARACAS, 31. — Dopo lo scioglimento del parlamento fantoccio creato da Perez Jimenez, il Venezuela ha fatto oggi un nuovo passo — formale ma significativo — verso la liquidazione della pena di morte.

Nel campo dei rapporti internazionali, appaiono di grande interesse gli orientamenti della pubblica opinione venezuelana nei confronti degli Stati Uniti.

Per lunghi anni, Jimenez è stato sostenuto a spada tratta dalla diplomazia di Washington, che lo ha abbandonato (a malincuore) al suo destino solo quando l'odissea popolare contro le proporzioni gigantesche e irrinunciabili. E' perciò naturale che le masse venezuelane acciuffino oggi in un solo sentimento di ostilità il tiranno fugiasco, i suoi seguaci e gli statunitensi, ai quali si rimprovera di aver tenuto la corda con cui Jimenez strangolava il Venezuela.

Fini qui, ripetiamo, nulla di strano. C'è però qualcosa di più, che viene alla luce, destando rire preoccupazio-

UNA PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Chiesta l'abolizione della pena di morte

In terza pagina**Il quarto servizio di Maurizio Ferrara su:****IL NODO CHE STROZZA NAPOLI**

ANNO XXXV NUOVA SERIE - N. 32

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN AVVENTIMENTO DI ECCEZIONALE IMPORTANZA SULL'ALTRA SPONDA DEL MEDITERRANEO

Il presidente siriano El Kwatly al Cairo per l'annuncio dell'unione fra Egitto e Siria

La proclamazione del nuovo Stato attesa per oggi o domani - Sono arrivati anche ministri e parlamentari siriani
Mercoledì i due Parlamenti ratificheranno l'unione - Grande esultanza per le strade della capitale egiziana

L'arrivo dei presidenti dei ministri e dei deputati siriani al Cairo fa ritenere imminente la proclamazione del nuovo « Stato arabo unito » che risulterà dall'unione tra l'Egitto e la Siria. Il nuovo stato avrà un solo presidente, un solo Parlamento, un solo governo, una sola capitale. Il sogno della « Nazione araba » troverà così il suo primo elemento di concretezza storica: la sua forza di attrazione, in un'area che va da Tangeri a Teheran, sarà immensa.

E' facile prevedere che di fronte a questa prima manifestazione di un processo che è il prodotto delle cose, molti saranno probabilmente gli spettatori che verranno evocati da coloro i quali non sanino abitarsi a valutare la realtà nei suoi termini obiettivi e nel suo necessario sviluppo. Vedremo, comparire sui giornali, tratti dalla polvere dei libri di storia, i nomi dei prestigiosi generali del Califfo e quelli dei paladini della cristianità. E forse apprenderemo che nuovi, terribili pericoli minacciano la « civiltà occidentale », ai quali bisogna far fronte organizzando nuove crociate sulla scia, magari, della strada tentata con lo sbocco anglo-francese a Suez.

Nulla di più futile. La forza della spinta alla « Nazione araba » non sta tanto, oggi, in una effettiva vitalità del richiamo al passato quanto, piuttosto, nella coscienza che nella epoca storica in cui viviamo, caratterizzata dallo sfacelo del sistema coloniale e dalla rottura del monopolio capitalistico della tecnica e dei capitali, il mezzo che i paesi arabi hanno portato di mano per cercare di colmare il più rapidamente possibile l'enorme vuoto che li separa dai paesi industrialmente sviluppati, è quello di mettere in comune le loro ricchezze e il loro lavoro. Non v'è paese arabo nel quale questo elemento non sia talmente vivo da poter essere immediatamente avvertito.

Questo, del resto, è l'origine e la ragione profonda della enorme popolarità di Nasser non solo al Cairo e a Damasco, ma anche ad Amman, a Bagdad, a Teheran, e poi a Kartum, a Tripoli, fino a Tunisi, ad Algeri e a Rabat. Il fatto, cioè, che il giovane colonnello egiziano è stato il primo statista arabo che non si sia limitato alla pura agitazione attorno all'idea della « Nazione araba » ma ne ha concretamente tracciato la strada in un momento in cui, grazie alla solida garanzia rappresentata dalla forza e dalla politica dei paesi socialisti, il processo è diventato maturo nelle cose prima che nella coscienza degli uomini. La controposizione nel fallimento di tutti i tentativi analoghi compiuti su ispirazione e secondo gli interessi dell'Occidente capitalistico. Quanti progetti sono stati elaborati e poi regolarmente messi da parte per cercare di formare nel Medio Oriente una statalità più grande di quella uscita dopo la prima guerra mondiale dalla spartizione dei mercati e delle fonti di materie prime? « Grande Siria », « Mezzaluna Fertile », e così via non disegni ancora di ieri. La Gran Bretagna, in un periodo in cui dominava pressoché incontrastata sui paesi del Medio e del vicino Oriente, ha fatto di tutto per realizzarli. Non v'è riuscita perché, nonostante la suggestione del passato, e in una zona particolare del Medio Oriente nella quale più forte questa suggestione avrebbe dovuto essere, inesistente era la prospettiva che adesso invece si apre: quella dell'unità della « Nazione araba » sulla base della indipendenza dello straniero e della possibilità reale di uno sviluppo economico e sociale organico.

Anche gli Stati Uniti stanno facendo in questo campo la loro esperienza, tentando di compiere una operazione dello stesso tipo nell'Africa del nord, dove progettano di raggruppare l'Unione, Marocco e Algeria in una unica federazione. Ma quando si vanno a cercare le ragioni profonde degli ostacoli che vi si frappongono, ci si accorge che essi, al di là del conflitto algerino, sono

La proclamazione è imminente

IL CAIRO, 31. — La proclamazione dell'unione fra la Siria e l'Egitto è imminente. Essa avrà luogo quasi certamente domani o — al più tardi — domenica. Quest'oggi è giunto al Cairo, ricatto dall'abbraccio del presidente egiziano, il presidente della Repubblica siriana El Kwatly. Insieme allo stesso stato di Siria sono giunti parlamentari di varie correnti, il primo ministro, il ministro degli Esteri e quello della Difesa. La capitale egiziana è in festa. Decine di migliaia di persone si sono riversate sulle strade parate a festa per salutare El Kwatly e Nasser. E' stata anche comunicata che mercoledì prossimo i due Parlamenti di Damasco e di Cairo discuteranno l'atto di unificazione. Infine il 20 febbraio si svolgerà su tutto il territorio del nuovo Stato il referendum per la designazione del nuovo presidente.

Seguirà un periodo tranquillo di sei mesi durante il quale i giuristi siriani ed egiziani studieranno le modalità dell'unificazione delle leggi dei due paesi e altri problemi giuridici securiti direttamente dall'avvenuta unificazione.

In agosto la popolazione dello Stato sirio-egiziano eleggerà i membri dell'unico Parlamento, che avrà sede al Cairo.

Nello stesso tempo tutte le missioni diplomatiche accreditate al Cairo saranno invitate a riconoscere il nuovo Stato unificato.

Il Comitato per gli affari arabi dell'Assemblea nazionale egiziana ha invitato il governo ad accelerare i piani di fusione « con la completa unificazione araba come obiettivo finale ».

Inoltre, il comitato ha invitato il governo a fornire ai primi di gennaio ed ai

successivamente a dicembre, il numero più elevato possibile di rappresentanti di fronte alle esigenze della strategia del Pentagono, e a Beirut dove il primo ministro non ha potuto escludere la possibilità dell'adesione del Libano allo « Stato arabo unito ».

Attraverso quali strade a prezzo di quali lacrimazioni il processo iniziato con la unione tra l'Egitto e la Siria si estenderà e farà la sua strada è difficile prevedere. Certo è, comunque, che ci troviamo di fronte all'emersione di una situazione profondamente nuova che si sta creando sull'altra sponda del Mediterraneo. Chiudere gli occhi davanti ad essa, o peggio, cercare di modificare il corso delle cose attraverso una politica del cui fulgore già stato sperimentato, sarebbe dar prova di organica incapacità a comprendere i fatti del mondo in cui viviamo, e pagare il prezzo. Per noi italiani la lezione può essere salutare, sol che se ne sappia intendere il valore. Nostro interesse immediato e di prospettive è oggi più che mai quello di saper individuare nel mondo arabo le forze che rappresentano l'avvenire, e con esse trattare allestendo rapporti i più ampi possibili al di fuori di ogni subordinazione dell'interesse nostro all'altro. Non vi è altra strada: ciò che sta per avvenire al Cairo per un verso, e ciò che è avvenuto ad Ankara per un altro, non fanno che richiamare a questa precisa ed urgente necessità.

Aumenta di due punti la contingenza per l'industria e il commercio

Sulla base dei calcoli effettuati nella riunione del 31 gennaio 1958 dalla Commissione nazionale per l'indice del costo della vita, l'indice valevole al fine dell'applicazione delle scale mobile delle retribuzioni nei settori dell'industria e del commercio per il trimestre novembre 1957 - gennaio 1958 è risultato pari a 103,85, arrotondato a 104, base maggio-giugno 1956 fatto uguale a 100) contro 101,99, arrotondato a 102, del precedente trimestre.

Tale indice comporta l'aumento di due punti della indemnità di contingenza per i lavoratori dell'industria e del commercio a decorrere dal 1 febbraio e per il trimestre febbraio-aprile 1958.

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò.

A sua volta l'esecutivo della federazione socialdemocratica di Roma, ing. Carlo Farina, ha inviato ieri al Sindacato Cioccetti questa lettera di dimissioni: « In relazione alle decisioni prese dalla direzione del PSDI mi dimetto da vicepresidente e consigliere di aver servito in questo tempo con passione e onestà la cittadinanza romana ». Ma il secondo assessore socialdemocratico, L'Eltore, non si è dimesso per nulla, ed anzi ha dichiarato: « Non ho mai pensato di dimettermi dalla Giunta e tanto meno dal partito. Resto aderente alle direttive della federazione provinciale romana. Quanto alla direzione del partito, non posso accettare le sue deliberazioni perché è solo il Comitato Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

« Espresso » non intende trarre alcuna conseguenza dalle dimissioni di Farina e dalle affermazioni di L'Eltore. Natura non ha neppure informato la Giunta Centrale che ha la competenza di prendere decisioni in questo campo, e lo resto in attesa di ciò ».

Espresso

L'INTERVENTO DI BARTESAGHI NEL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

Le proposte di neutralità atomica consentono una iniziativa europea

Maglietta illustra un'interpellanza contro le basi dei missili nel Mezzogiorno - Iniziata la discussione sul riscatto delle case dell'I.N.C.L.S.

Terzo giorno di dibattito sulla politica estera, quello di ieri alla Camera, con lo intervento di altri tre oratori: Maglietta, Greco, Bartesaghi. La discussione generale dovrebbe chiudersi martedì; e nella giornata successiva il ministro Pella concludebbe il dibattito, prima del voto sulla mozione presentata dai comunisti.

Missili e necessità di un nuovo indirizzo in politica estera sono stati ancora una volta gli argomenti di fondo. Il compagno MAGLIETTA (presentatore di un'interpellanza nella quale si chiede di sapere se è vero che il governo avrebbe intenzione di concedere zone del Mezzogiorno per l'impianto di «ramppe» da missili) si è limitato ad illustrare questa sua interpellanza, brevemente, riservandosi di esprimere il proprio giudizio sulle dichiarazioni del ministro, in sede di replica. Il monarchico Laurino GRECO, promosso recentemente generale (per fortuna di riserva), ha compiuto lunghi voli pindarici di carattere strategico per arrivare a un paio di conclusioni che si commentano da sé: il piano polacco e le proposte sovietiche (da tutti i precedenti oratori e perfino da Saragat considerati positivamente) sono destinati «ad eccellere i termini di un conflitto generale»; il problema del pericolo che costituirebbe per il nostro paese e per la pace l'installazione delle basi per i missili in Italia «non ha valore alcuno».

Un discorso che è stato seguito, invece, con interesse, è stato quello dell'indipendente BARTESAGHI: lo oratore ha rilevato l'analogia esistente tra la situazione odierna e quella conclusasi con il trattato dell'UEO: anche allora si pretesse di rivoltarsi all'URSS da posizioni di forza, con l'inclusione della Germania nel patto atlantico, e così facendo si imboccava una strada completamente diversa da quella che poteva condurre ad un accordo con l'Unione Sovietica. Oggi, disorientati dalla rivelazione della superiorità tecnica e militare dei sovietici, i dirigenti della politica occidentale rischiano di imboccare la stessa strada, tentando di risolvere sul piano militare la crisi aperta nel loro seno con il lancio dei satelliti artificiali. Questa del resto è stata l'impostazione data alla recente Conferenza della NATO: per fortuna la ragione e la prudenza hanno prevalso in numerosi governi, e così è stata posta una remora ad ogni affrettata decisione in merito ai missili, e si è ampliato il fronte di opinione di coloro che desiderano tentare un incontro con l'URSS. L'Europa — ha rilevato intelligentemente Bartesaghi — ha così manifestato un proprio volto. Si tratta ora di andare avanti per questa strada: primo passo da compiere è appoggiare la realizzazione del piano polacco per la democratizzazione di quelle zone d'Europa dove maggiore è l'attrito fra i due blocchi. L'oratore ha poi posto una domanda interessante al ministro: è vera la notizia diffusa da un giornale francese, secondo cui nel corso dell'incontro Italia-Germania-Franzia, sarebbe stato deciso di costruire collegialmente una bomba termonucleare (il che violerebbe perfino il trattato dell'UEO che vieta alla Germania di disporre di armi atomiche)?

La discussione è stata sospesa a questo punto e rinviata a martedì. Però la seduta non è terminata, poiché, si è dato inizio alla discussione di una legge di grande interesse: quella relativa alle modalità per la concessione in proprietà agli attuali assegnatari «delle case dello Stato, dei comuni, delle province, degli Istituti autonomi per le case popolari, dell'INCIS e delle altre grandi alla «signora della

amministrazioni ed enti pubblici». Si tratta di una serie di proposte di legge, alcune delle quali giacenti da due legislature — tra cui quella dei compagni Bernardi, Buzzelli e Capolozza — ora raggruppate in un testo unico, il testo definitivo della legge di laboriosa gestazione per la grande quantità di emendamenti presentati dal governo e dai vari partiti. Per ora, l'unica cosa da notare è che nel testo della commissione si parla di «equo prezzo» di riscatto: formulazione piuttosto vagheggiata, ma sicuramente di particolare significato della elezione resa possibile dalla massiccia confluenza dei voti di ciascuno.

A vicenda presidente della commissione è stato riconosciuto il compagno Renda, segretario regionale della CGIL. Il seguente di questa discussione è stato rinviato ad altra seduta.

Sempre nella seduta di ieri il compagno MESSINETTI ha illustrato la sua

proposta di legge per l'istituzione della provincia di Crotone.

Un fascista presidente della Comm. Industria dell'Assemblea siciliana

PALERMO, 31 — L'odierna elezione del deputato missino Bettini alla carica di presidente della commissione industria della Assemblea regionale ha suscitato vivaci commenti in tutti gli ambienti politici, nei quali non si manca di sottolineare il particolare significato della elezione resa possibile dalla massiccia confluenza dei voti di ciascuno.

A vicenda presidente della commissione è stato riconosciuto il compagno Renda, segretario regionale della CGIL.

Il testo definitivo della legge di laboriosa gestazione per la grande quantità di emendamenti presentati dal governo e dai vari partiti. Per ora, l'unica cosa da notare è che nel testo della commissione si parla di «equo prezzo» di riscatto:

formulazione piuttosto vagheggiata, ma sicuramente di particolare significato della elezione resa possibile dalla massiccia confluenza dei voti di ciascuno.

I ladri si davano alla fuga, inseguiti dai due «metronotte», che sparavano in aria tutti i colpi del loro cannone. Due dei malviventi si arrendevano e il terzo riusciva a fuggire.

CANZONI LANGUIDE, MOTIVI VECCHI, GIURIE ADDOMESTICATE ALL'OITAVO FESTIVAL

Scelti ormai i dieci motivi per la grande finalissima stasera San Remo laurea la canzone italiana 1958

Ieri sera hanno superato la prova: «Nel blu dipinto di blu», «Edera», «Non potrai dimenticare», «Amare un'altra», «Campane di Santa Lucia», - Un frate scrive a Nilla Pizzi e un parroco dà a Claudio Villa la patente di «convertitore»,

(Dal nostro inviato speciale)

canzone» Una appurata domenica alla scalinata, dice «Bentonville Nilla». C'è un errore in meno ma tanto entusiasmo in più, e le «significative» questa mattina appurano commossa. Il suo affresco stampo mostrava un fascino di lettere e telegrafi, giungenti da ogni parte d'Italia. Vi faceva spiccare un'espressione di «firmo di un frate di Rondighera. Si difesa folgorante ritorno a San Remo della cantante preferita e addolorato di non poter essere presente «dato l'abituale».

Nilla Pizzi, però, non è unica a vantare successi in campo ecclesiastico. Claudio Villa, per esempio, ad ateu-

Sparatoria notturna per arrestare tre ladri

TORINO, 31 — Due malviventi sorpresi da una pattuglia di guardie notturne mentre svaligiano un chiosco di benzina in corso Montecuccoli sono stati arrestati dopo una drammatica sparatoria. Essi avevano già fatto saltare la serratura del chiosco e stavano portando via le latte di olio lubrificante, quando alle loro spalle piombavano i vigili notturni Aurelio Lotito e Luigi Da Re con le pistole in pugno.

I ladri si davano alla fuga, inseguiti dai due «metronotte», che sparavano in aria tutti i colpi del loro cannone. Due dei malviventi si arrendevano e il terzo riusciva a fuggire.

IL PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE DI TORINO

Per il 37° anniversario del Partito e della F.G.C.I.

DOMANI:

VENEZIA: Trivelli.

MODENA: Pieralli.

RAVENNA: Triassi.

SASSARI: Ledda.

LATINA: Serri.

MARTEDÌ:

FIRENZE: Mechini.

Altre manifestazioni della F.G.C.I. avranno luogo nei giorni successivi in diverse località. Il ciclo delle celebrazioni si concluderà il 16 febbraio a Siena con una manifestazione nazionale nel corso della quale parleranno i compagni Umberto Terracini e Renzo Trivelli.

Comizi della FGCI

OGGI:

PIACENZA: Gualandi.

INTERROGATORI SU UN PROBLEMA DI ATTUALITÀ

La crisi dell'Opera discussa al Senato

Montagnani chiede un aumento delle sovvenzioni la presentazione immediata di una legge organica

La grave crisi del teatro lirico in Italia è stata posta oggi all'ordine del giorno del Senato dalla presentazione di numerose interpellanze cui ha risposto l'eroe con scarsa convinzione, il sottosegretario RESTA.

Il primo interpellante, il compagno MONTAGNANI, chiedendo come il governo

intenda intervenire con la necessaria urgenza in favore degli enti lirici e sinfonici,

ha tracciato un quadro documentato della travagliata

esistenza delle maggiori istituzioni musicali del paese, alcune delle quali come il Comune di Firenze, quest'anno non hanno potuto nemmeno aprire i battenti. Le cause? Sarebbe errato ricercarle esclusivamente negli eccessi del diniego: esse risiedono altrove, in altre parole, i compensi per gli artisti non incidenti per una percentuale notevole sui bilanci. D'altra parte, solo alla Scala gli incassi si avvicinano al 50 per cento delle spese: per gli altri teatri lirici gli incassi coprono appena il 28 per cento o anche meno. Da ciò derivano i debiti, il peso schiacciante degli interessi passivi, l'instabilità degli enti, l'impossibilità di predisporre programmi continuativi. In queste condizioni, urge un provvedimento: ma inutilmente, da anni, si continua a reclamare una riforma degli enti e delle istituzioni concertistiche.

Analogni concetti sono stati esposti dalla senatrice MERILINI (psi) e dal senatore BUSONI (psi).

Nella sua replica il sottosegretario RESTA ha rigettato il progetto di legge, attribuendo responsabilità della deca-

duta delle sovvenzioni statali e, per quanto riguarda l'attesa legge, ha affermato che l'appalto commissionato ha già compiuto i suoi obblighi.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Montagnani ha ribadito che domani sera alla chiusura del festival.

Le notazioni, svoltesi in un clima di incredibile confusione che le note del pianista Pierotti non potranno certo deluso nello scorso di questa legislatura, Nessuno degli interpellanti ha potuto dichiararsi soddisfatto di tale risposta, e il compagno

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

Cronaca di Roma

La crisi edilizia e il piano regolatore

Cioccetti "senza complessi,"

I segni preoccupanti della stagnazione nel settore della edilizia possono condurre a due sbocchi diversi, a due orientamenti molto differenti l'uno dall'altro. Un indicizio semplice, lineare, che esclude un'allontanazione degli interessi speculativi è quello che si ricava ancora oggi dalla lettera che una decina di giorni fa il compagno Nannuzzi ha mandato al nuovo sindaco.

E' in piedi il problema dei cosiddetti « quartieri coordinati » per i quali gli enti preposti alle costruzioni edilizie sono già disposti a fare. I consiglieri democristiani chiedono l'intervento del Comune perché questa iniziativa edilizia di così eccessive proporzioni, diretta ad evitare la creazione di nuclei urbani disorganici, si traduca in termini concreti, finanziari tutto con l'acquisizione occultata delle aree necessarie e con la costruzione preventiva dei servizi pubblici necessari da parte dell'amministrazione comunale.

Secondo. Il Comune dispone ancora della facoltà di acquisire 30 miliardi di mutui in virtù della legge del 1953 per le costruzioni di opere pubbliche indispensabili alla vita civile, di dare così una maggiore certezza alle imprese nella polemica sul ritardo notevole per cui, in molti dei mutui concessi devono ancora essere aperti a quei anni circa dalla scadenza del termine ultimo previsto dalla legge. Rimane il fatto che l'esecuzione di questi lavori potrebbe già da sola assorbire una parte importante della mano d'opera disoccupata. Una parte di questi miliardi (stiamo al terzo punto delle proposte) potrebbe essere opportunamente destinata all'attuazione del primo piano particolareggiato della zona industriale, approvato da tempo ma che si è riservata fino all'ora di una esecuzione.

Il quarto punto si lega all'evidente crisi delle Olimpiadi, per le quali fino ad ora l'amministrazione comunale (sta detto nel modo più franco) ha dormito il sonno dei pigri e dei corti di energie, mentre potrebbe utilmente pensare alla costruzione di quel villaggio Olimpico che è anche esso rimasto allo stadio di convenzione firmata, ma per il quale non si è ancora decisa l'ubicazione.

Cosa si dice da parte di altri? Si dicono cose allarmanti, che vorrebbero raccomandarsi dietro la preoccupazione della crisi edilizia, ma che in realtà non arriverebbero a risolvere, né verrebbero incontro alle necessità reali del nostro edilizio, quanto a salvaguardia nel settore di lusso in affari che con la crisi edilizia.

Senza mezzi termini, due consiglieri democristiani hanno invitato l'altra sera la giunta e il sindaco a smetterla con il « timo panico » e a dare corpo ad alcune proposte di varianti di piano regolatore e ad alcune iniziative di lottizzazione che sfiorano tra le deliberazioni sospese del Consiglio o che sono allo studio di esame da parte degli uffici. L'assessore D'Andrea ha fatto eco a queste parole esprimendo il suo rammarico perché provvedimenti di carattere urbanistico (piani particolareggiati, variante, convenzioni) siano stati a sua tempe accantonati. Aveva l'aria di dire: « Vedete? Se avessimo appreso tutto a quest'ora la crisi non preoccupante assicurando che da ora in poi la giunta agirà - senza nessun complesso ».

Non sappiamo se questi orientamenti facciano parte di una nuova linea di collaborazione stabilitasi apertamente nella maggioranza clerico-fascista. Sì il fatto, che qui i « complessi » non c'erano, si ha già agito - senza complessi -, decidendo di massacrare Villa Chigi, come sia la costruzione di alcuni palazzini di lusso servisse a risolvere la crisi edilizia. Non sappiamo se la giunta ha deciso che la lotta contro la complessa voglia significare assai di più che la distruzione di Villa Chigi. Magari, ad esempio, la distruzione di Villa Torlonia. Magari, ad esempio, la lottizzazione della SIRSA a Casal de' Pazzi per consentire a un furbo mercante di arrederne terreni e non di costruire case, come si vorrebbe far credere. E non si pensa che se poi le case fossero costruite, rimarremmo sempre nell'individuo di 35 mila lire al mese per il pagamento del fitto. E si lingue di non capire mai lo capiscono anche gli esperti, chi si fissa in 35 mila lire non solo la misura necessaria per ripartire sulla crisi edilizia, ma sono semmai essi l'origine di una stagnazione, che paradossalmente si vorrebbe sanare con gli stessi mezzi che l'hanno prodotta: il disordine e la spettacolarità.

Togni ci ha ripensato?

Questi giorni i quotidiani e i periodici sono stati bombardati di precisazioni circa la scadenza dei termini del piano regolatore di via Togni. La cosa si spiega Abbiamo avuto il ministero Togni di aver favorito il sabotaggio del nuovo piano regolatore e a distanza di alcuni giorni, l'ufficio stampa del ministero dei Lavori pubblici, con tono da gazzetta filiosa, ha indicato infondate le preoccupazioni, sostenendo che i termini di legge scadono impotabilmente il 31 agosto del 1958. A corredo di questa precisazione, di ieri la notizia che il ministro Togni ha firmato un decreto che accorda la proroga sino al 31 agosto per la « presentazione » del progetto di piano regolatore generale di Roma. A nome delle disposizioni « vigenti », dice la nota informativa, non potranno in nessun caso essere concesse ulteriori proroga.

Tutto a un tratto, dunque. Togni, invece di mantenere le sembianze del disturbatore del piano, appare come la figura equilibratrice della situazione. A prendere alla lettera le sue assicurazioni e, ultimo, il suo decreto, si potrebbe concludere che Roma avrà un nuovo piano (o magari una nuova legge sul piano regolatore) a partire dal 1. settembre 1958.

Ma bisogna leggere fra le righe e vedere i fatti. Primo:

l'annuncio di un rinvio dei termini per la presentazione del piano, termini che scadevano il 28 febbraio, si ebbe nella Grande commissione da parte di un funzionario del ministero Togni, il dr. Loiacono. Quest'annuncio fu dato proprio mentre si articolava la manovra sabotatrice, vergognosamente sabotatrice del commissario e della destra fascista, il che spiega perché Togni fu accusato di sabotaggio. Se Togni oggi si è accorto di averla fatta grossa, questo meglio. Secondo: non riconoscendo età di Roma, questo avviene dopo la presentazione di una nuova legge sul piano regolatore a partire dal 1. settembre 1958. Tutto ciò sarebbe una magnifica cosa, ma non si accorda molto coi fatti, perché i ritardi imposti dal sabotaggio già attuato hanno fatto sfumare la possibilità di una presentazione molto rapida dei piani al Consiglio comunale, di una sua discussione, di una sua presentazione e di una sua trasformazione in legge dello Stato. Con il che, si riforma a considerare che il termine del 31 agosto per la « presentazione » del piano regolatore, prologhi temporanei, eccetera, sono stati approvati, eccetera, da poco tempo, mentre i criteri di base, ancora inesistenti, ma che potranno essere approvate ad hoc. A meno che non si intenda provocare una vacanza della legge, di cui facilmente possono avvertirsi i pericoli.

RENATO VENDITI



UN FIORE PER NANNARELLI — Anna Magnani tornata a godersi il sole, una fiora. Spara ricevo un omaggio del florista. E' in compagnia del presentatore americano della televisione, Ed Sullivan

IN PIENO GIORNO AL LUNGOTEVERE DIAZ

Forano la parete di una cantina e rubano gioielli per tre milioni

Sono penetrati nei locali della gioielleria da un vicino laboratorio fotografico - I ladri sono stati identificati?

Tre ladri hanno consumato in pieno giorno, un clamoroso furto nella gioielleria del signor Angelo Timmi di 33 anni sita al Lungotevere Armano Diaz 23 asportando gioielli « orologio per la valigia » e « orologio per la valigia » e « orologio per la valigia ». Il furto, oltre ad essere pretevole, è stato indubbiamente preparato dai ladri, dovevano essere tutti anche di una piantina che ha permesso loro di muoversi senza correre rischi. Il furto, malviventi, è dapprima penetrato verso le ore 12,30, nel laboratorio fotografico del fratello Paolini che si trova sul lungotevere al numero 22, accanto alla gioielleria del Timmi, approfittando del fatto che i proprietari, durante la chiusura pomeridiana, hanno abbandonato in abbassare la saracinesca semideschiusa, i locali. I ladri, inoltre, hanno oltrepassato la linea della gioielleria sono state letteralmente vuotate.

Quindi, rifacendo a ritroso la parete che li separava dalla attigua cantina della gioielleria. Essi hanno praticato, nel muro dei « forati », un buco sufficientemente largo perché una persona potesse passare alle loro spalle ed entrare nel luogo di « scorrimento » senza difficoltà. Nessuno inquinulo dell'edificio ha udito i colpi che indubbiamente i malviventi hanno sferrato sugli scalpellini per poter aprire quel perugio. Al planimetro si trovavano i negozi che, a quell'ora, erano vuoti, e che hanno fatto di intercapedine, per non essere visti, ai muri di proteggere oltre.

Penetrati nella cantina del gioielliere, essi sono saliti lungo la scaletta giungendo finalmente nel negozio. Secondo un primo inventario i malviventi si sono impossessati di numerosi gioielli, con gli effetti del Museo, sigillato di polizia giudiziaria dei Cababinieri di S. Lorenzo in Calabria che hanno iniziato le indagini. Gli investigatori hanno scoperto il buco nel muro praticato dai ladri, ricostruendo così la meccanica del furto.

Secondo alcune notizie, pare che i ladri siano già stati identificati e dovrebbe essere imminente la loro cattura. La polizia dell'automobile sulla quale essi hanno lasciato il Lungotevere, è stata rilevata.

Proseguono, da parte della Squadra Mobile, le indagini sul furto di pellicce per un valore di 20 milioni consumato la notte del 10 gennaio nel negozio di via Ennio Quirino Visconti. Come i lettori ricorderanno qualche giorno fa, Bartolini riusciva ad individuare la ricettatrice della pellicce rubata, tale Lea Palazzetti di 48 anni, abitante al n. 10 del Mure 46, ferì al polso, ha accusato che i ladri, mentre si erano impossessati di una nuova legge sul piano regolatore a partire dal 1. settembre 1958. Tutto ciò sarebbe una magnifica cosa, ma non si accorda molto coi fatti, perché i ritardi imposti dal sabotaggio già attuato hanno fatto sfumare la possibilità di una presentazione molto rapida dei piani al Consiglio comunale, di una sua discussione, di una sua presentazione e di una sua trasformazione in legge dello Stato. Con il che, si riforma a considerare che il termine del 31 agosto per la « presentazione » del piano regolatore, prologhi temporanei, eccetera, sono stati approvati, eccetera, da poco tempo, mentre i criteri di base, ancora inesistenti, ma che potranno essere approvate ad hoc. A meno che non si intenda provocare una vacanza della legge, di cui facilmente possono avvertirsi i pericoli;

PER IL PROLUNGAMENTO DELL'AUTOBUS

Clamorosi incidenti ieri in via Bravetta

Soddisfatti finalmente gli abitanti di quella zona, protestano quelli di Casetta Mattei esclusi dal beneficio

Scene movimentate e manifestazioni vivaci si sono avuti ieri mattina in occasione della riapertura di un prolungamento di autobus (il 99) da piazza Inerio a via Bravetta. Gli abitanti di questa borgata, alle quali abitano famiglie allontanate in case costruite a seguito a lottizzazioni future, sono andati a protestare.

Il prolungamento del 99 (con conseguente prolungamento del 149) non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea dell'autobus. Gli abitanti di questa borgata intendevano manifestare in questo modo la loro insoddisfazione per il prolungamento del 99, che, purtroppo, non soddisfaceva anche le rivendicazioni di questa zona, nella quale abitano famiglie sfollate due anni fa da Cavalleggeri in seguito all'esecuzione di opere di piano regolatore. Questa manifestazione ha avuto luogo da parte di due abitanti, i primi a protestare, i secondi a presentare il disegno dell'ATAC. Sales e Parassi hanno atteso invano che l'autobus tornasse indietro. Dopo pochi minuti essi sono stati avvertiti telefonicamente che l'autobus, giunto in fondo alla strada, era stato bloccato da

una follosissima grida di donne e fanciulli, che gridavano: « Casetta Mattei, una borgata che si trova parecchie centinaia di metri oltre il nuovo capolinea

APPROVATA DALLA COMMISSIONE TRASPORTI LA LEGGE SULLE CARRIERE

Alcuni miglioramenti di carriera e retributivi conquistati dai lavoratori delle Poste e Telegrafi

La riduzione dell'orario di lavoro - La posizione negativa della CISL ha impedito l'approvazione di altri miglioramenti - Mercoledì 5 la Commissione si riunirà per approvare la legge nel suo complesso

Sulla legge relativa alla riforma delle carriere del TTT approvata dall'VIII Commissione della Camera il compagno Mario Mancini della segreteria della federazione postelegrafonici ci ha reso la seguente dichiarazione: « La lotta condotta dai postelegrafonici per risolvere i problemi cui si riferisce la legge approvata dalla VIII Commissione della Camera risale agli anni della famosa "legge delega" e si

sviluppò durante gli anni 1955 e 1956 e culminò, nel 1957, con gli scioperi generali della categoria del 3 febbraio, dell'1-2 marzo del 6 maggio.

Le ragioni dei movimenti unitari dei lavoratori sono accompagnate dal dibattito parlamentare. Si può quindi a buon diritto affermare che, tutto quanto di positivo risulta oggi contenuto nella legge, è un diretto risultato della unità della lotta e della vigilanza dei lavoratori.

Su di alcuni importanti successi che sono stati strappati al Governo, il giudizio può quindi essere estremamente favorevole. Di

Riprendono l'azione i postini romani

Ieri sera i postelegrafonici romani, riuniti a Palazzo Brancaccio, per ascoltare la relazione del segretario nazionale, compagno Riccardo Fabbrini, sui miglioramenti già hanno conquistato anche i problemi sindacali decidendo di proclamare la ripresa dell'azione sindacale della terza categoria nella prossima settimana. I postelegrafonici romani chiedono una pausa fine alla distribuzione dei premi di merito dal quale è stata esclusa l'intera terza categoria; l'adegumamento del personale ai servizi di posta e telecomunicazioni del servizio pubblico; la estensione della terza distribuzione della posta in tutti gli uffici; il rispetto delle libertà sindacali.

Dunque sulla pagina di cronaca leggete: « Il POSTINO A ROMA DEVE SUGIONARE TRE VOLTE. Il servizio che illustrerà come le rivendicazioni dei postelegrafonici romani si collegano strettamente con gli interessi del cittadino».

particolare rilievo si presenta infatti la soluzione delle seguenti rivendicazioni: la riduzione da 8 a 7 ore di lavoro con contemporaneo aumento di stipendio per tutti i PTT di 3. categoria, ex operai, portautellerei degli Uffici Locali ed Agenzie, in tutto circa 42.000 lavoratori; la riduzione da 7 a 6 ore di lavoro per le telefoniste ed il loro collocamento a riposo anticipato al 55 minuti, anno di età; miglioramenti di stipendio — sia pure non per tutte le qualifiche — per una maggiore spesa di circa 1 miliardo e 500 milioni per gli ex ricevitoriali, di oltre i miliardi e 700 milioni per i PTT di 3. categoria; la sistemazione di circa 4.600 (circa il 60 per cento) operai ed autisti; la fissazione di elezioni democratiche per la nomina dei quattro rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio d'amministrazione.

Si questo problema nonostante la più larga unità d'intenti esistente alla base della categoria fra i PTT aderenti a tutte le Organizzazioni, deputati ed dirigenti della CISL hanno affrontato la po-

sizione del governo.

Tra le rivendicazioni respinte a causa della posizione assunta dai deputati della CISL vi è quella di una ulteriore riduzione a 6 ore del PTT di lavoro almeno per i PTT aderenti a funzioni particolarmente disagiate e pesanti, quella della riduzione del limite di età e di servizio per la pensione, della nomina — elettriva — di rappresentanti dei lavoratori nei Consigli di disciplina, compresi quelli aperti per le prime tre

La Federstatali-CGIL dal ministro Medici

Posti i problemi del nuovo stato giuridico degli operai statali e dei ruoli aggiunti - Oggi si riunisce il C.D.

Il senatore Medici, ministro del Tesoro, ha ricevuto ieri Santi, segretario della CGIL, Bonaronti, Vetrè e Zagnoli, in rappresentanza della Federazione degli statali aderenti alla CGIL.

I sindacalisti hanno richiamato l'attenzione del Ministro sulla urgente necessità di risolvere alcuni problemi interessanti gli statali, che sono stati risolti parzialmente, ma non sono stati affrontati dalla lotta dei PTT. In particolare, il nuovo stato giuridico degli operai dello Stato, allo scopo di eliminare, tra l'altro, i contratti a termine, la sistemazione del personale dei ruoli aggiunti e i ruoli aperti per le prime tre quali, dopo la legge, sono state in estensione alle carriere esecutive degli ex crd VIII, il riconoscimento dei servizi non di ruolo ai fini degli scatti, l'indennità in base a titoli di studio.

Si è chiesto, inoltre, l'urgenza preoccupazione ad altri settori la-

vatori degli assegni familiari, con un aumento di 1500 lire per ciascuna persona a carico.

Sulle soluzioni indicate dalla Federazione degli statali aderenti alla CGIL esiste, come è noto, una convergenza con la posizione di altre organizzazioni sindacali, che si è anche espresso attraverso la presentazione di proposte di legge sostanzialmente analoghe a quelle dei sindacalisti.

CGIL il senatore Medici, al quale è stato sottolineata l'urgenza della soluzione dei problemi illustrati si è riservato di riferire al presidente del Consiglio nei primi giorni della settimana venutura, per precisare più dettagliatamente i punti di vista del governo sulle diverse questioni.

La situazione del settore della Federazione degli statali sarà oggetto di un ampio esame da parte del comitato direttivo della Federstatali, convocato presso la CGIL per le giornate di oggi e di domani.

Le decisioni della giornata di ieri

Ieri, la VIII Commissione della Camera ha concluso la discussione di un progetto di legge sulle carriere e gli stipendi dei postelegrafonici. Mercoledì 5 febbraio la Commissione si riunirà di nuovo per votare tutt'uno il complesso del disegno di legge.

Le decisioni della giornata di ieri

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 220.331 - 200.451
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neorologia
L. 100 - Finanziaria Banche L. 200 - Legge
L. 200 - Rivoletti (BPI) - Via Parlamento, 8.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ 7.500 3.900 2.850
(con edizione del lunedì) 8.700 4.500 3.350
LA STAMPA 1.500 800 600
VIE NUOVE 1.500 800 600

Conto corrente postale 1/29785

L'AUDACE RIFORMA PROPOSTA PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA

Si sviluppa nell'U.R.S.S. il dibattito sulla vendita delle macchine ai colcos

All'origine della proposta è la constatazione del grande sviluppo assunto dalle aziende agricole - L'inchiesta di un giornalista - Contrasti indicativi fra alcuni Colcos e le S.M.T.

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 31. — A conclusione dei lavori del Soviet Supremo della Repubblica russa, il compagno Kostov, membro del Presidium del Partito comunista, da poco nominato presidente del consiglio di quella Repubblica, ha tenuto ieri un discorso, interamente dedicato ai problemi più vivi dell'economia sovietica. Vi abbiamo trovato un ampio passo diretto contro il prevalere di interessi locali nell'opera di alcune nuove direzioni regionali dell'Industria. Nello stesso tempo Kostov ha appoggiato le proposte kruscioviane di vendere ai colcos le macchine delle «Stazioni macchine e trattori»: anche egli l'ha fatto invitando alla riflessione e alla prudenza prima di intraprendere una riforma nei prossimi mesi che è per sé molto audace. Il dibattito è dunque avviato.

Sarebbe un errore pensare che i cambiamenti oggi proposti nelle campagne significino soppressione di qualcosa che è sempre stato in assoluto « sbagliato ». Al contrario, quelle che oggi si rivedono sono soluzioni che furono validissime un tempo e lo sono poi rimaste per moltissimi anni, ma rischiano di non esserlo più oggi quando, grazie ai successi del socialismo, le condizioni del paese sono profondamente mutate. Questo vale per la riforma introdotta l'anno scorso nella struttura organizzativa dell'industria e vale oggi per la revisione dei rapporti tra colcos e stazioni di macchine. I colcos di oggi non sono più quelli di trent'anni fa: non sono neppure quelli di 15, neppure di 5 anni fa.

Identiche sono rimaste invece le strutture organizzative ed economiche nelle campagne. Non vi è in questo una contraddizione che frena l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura?

Trent'anni fa i colcos muovevano i primi passi: le nascenti cooperative erano poche, deboli, privi di esperienza e, e nonostante, impegnate nella lotta contro i kulak. Oggi hanno alle spalle una esistenza già lunga e ben altre solidità economica e politica. Allora i contadini erano maghi, non di rado analfabeti che non avevano mai visto un trattore; oggi non vi è colcos in cui si lavori senza macchine, non si conosca la tecnica meccanica della agricoltura.

Allora le macchine erano poche e dovevano servire a tutto; oggi sono, se non sufficienti, molto numerose. Se si fossero fatti indebolire trent'anni fa i colcos per comprare delle macchine di cui non sapevano servirsi, si sarebbe rovinato il loro movimento. Oggi invece quelle funzioni di sostegno economico, di progresso tecnico e guida politica che le S.M.T. assolvono allora, sono in gran parte esaurite.

Ma i colcos — si è detto — non sono oggi nemmeno quelli di 15 anni fa. Nel dopoguerra vi è stato infatti un processo di raggruppamento e di fusione tra diverse cooperative agricole — oggi ancora non del tutto finito — che ha portato alla creazione di grandi aziende, con molta terra; in certi casi, limitate, come è quella della zona cosacca di Stavropol, a nord del Caucaso, sono sorti così colcos immensi con oltre ventimila ettari di terra appositamente serrati da una stazione di macchine. Infine l'ultimo potenziale cambiamento è quello di questi quattro anni, dal '53 in poi, in cui la produzione agricola ha fatto un vero balzo in avanti.

Quest'anno l'America dovrebbe essere raggiunta per latte e per il burro. Come accorgiamo noi a Mosca dopo, salvo per le uova e certi tipi di carne, vi è oggi sufficiente disponibilità di tutto.

Quali sono tuttavia i problemi che hanno fatto sorgere la nostra idea?

Il giornalista che per primo tre mesi ha pubblicato un'inchiesta sull'argomento cominciò la sua indagine recandosi nella prima S.M.T. che sia sorta nell'U.R.S.S., a «Svercenko», nella zona di Odessa. Con sua grande sorpresa scoprì che due colcos serviti da quella celebre stazione sono ormai economicamente più solidi della stessa S.M.T.

Un'eccezione? Sì, ma già significativa. Soprattutto, infatti, si nota oggi la tendenza dei colcos ad acquistare le proprie macchine. Questo fenomeno però per-

mette di fare anche un'altra constatazione interessante. Nella regione di Gorkij si è sottoposto a uno studio il rendimento di una squadra di trattori colcosteni e quelli di una squadra delle S.M.T.: il risultato è stato che per la prima volta il rendimento era superiore del 38% mentre i costi di lavoro erano del 42% inferiori. Esigenza pura? È possibile. Ma qui è sorta un'altra domanda: nella zona di Stavropol, dove a ogni S.M.T. corrisponde uno o al massimo due colcos perché tenere questa duplice azienda, destinata alla stessa lavorazione, con duplice personale dirigente e amministrativo? Infine, quello stesso giornalista raccontava come anche nella regione di Odessa egli avesse assistito al battibecco fra un presidente di colcos e un direttore di S.M.T. Si era in inverno e il primo voleva che per sgomberare le strade dalla neve, così da permettere ai colcos di trasportare i foraggi

prodotti, si impiegassero i trattori. Poi tutto il sistema è stato in parte corretto, ma ora pur sempre una mezza misura che non sopravvive al di fuori a cui cennavamo prima, fonte notevole di contrasti. Se il colco disponeva in propria delle macchine le utilizzerebbe come crede.

La S.M.T. può effettuare invece solo i lavori principali. Era un sistema pienamente giustificato quando le macchine erano poche e doveroso quindi il loro impiego specializzato. Ma lo sono molto meno adesso.

A ciò si aggiunge che nell'attività delle «stazioni» vi è ancora molto centralismo, al punto che queste si vedono spedire dal Ministero della agricoltura macchine inadatte alle loro produzioni, che restano poi eternamente inutilizzate.

Sono queste le considerazioni che oggi fanno dire a tanti: «Non devono più essere due padroni nel campo». (I due padroni essendo il colco e la S.M.T., azienda di Stato). Che una revisione sia auspicabile, nessuno del resto lo nega: l'esigenza è realmente venuta dalle campagne. Resta da vedere se la soluzione più radicale — quella di vendere le macchine ai colcos — sia anche la più consigliabile.

La questione ha un aspetto teorico: cercheremo di analizzarla in una successiva corrispondenza. Ma soltanto, come si sa, anche moltissimi problemi pratici: organizzare la vendita delle macchine, dei pezzi di ricambio e del carburante, stabilire certi incentivi per la consegna o la vendita dei prodotti allo Stato, costruire garages nei colcos e così via. Infine, bisogna tenere conto delle cooperative che non possono ancora acquistare la necessaria attrezzatura tecnica. Per questo Krusciow e Kostov invitano i colcos a rilettare bene prima di fare un passo così audace.

Non è improbabile, del resto, che con la futura discussione ci si avvii a soluzioni diverse da zona a zona. Il presidente di uno dei migliori colcos vicino a Moscow dichiarava di non essere personalmente favorevole al cambiamento: ma aggiungeva che la sua cooperativa, impegnata per la riconversione della capitale, soprattutto nell'orticoltura e nell'allevamento, faceva un po' caso a parte, rispetto a quelle di altre regioni. D'altra parte è difficile adottare nelle Repubbliche baltiche, con le loro terreni molto umidi e accidentati, le stesse soluzioni che sono indicate per la zona di Stavropol, colle sue immense distese di pianure coltivate a grano. Vie diverse, più adatte alle condizioni locali non sarebbero del resto assoluta novità: tutta l'evoluzione dell'agricoltura sovietica in questi ultimi anni procede in tal senso.

GIUSEPPE BOFFA

Cinque milioni contro duecento

Certi giornali italiani esultano perché Dulles si è impegnato a fornire dieci milioni di dollari ai paesi del Patto di Bagdad. Questi giornali fanno finta di ignorare con chi si stanno a fare. Il fatto è che i duecento milioni del petrolio ricevuti almeno 200 milioni di dollari all'anno dallo sfruttamento del petrolio estratto in due soli dei quattro paesi membri del Patto di Bagdad (Iran e Iraq). Annesso che a questi duecento milioni la metà dei dieci milioni promessi da Dulles essi non riceveranno che cinque milioni di dollari: esattamente il 2,5 per cento di quanto viene loro annualmente sottratto. Come affare, non c'è male per niente. Dulles dice di presenti il suo gesto come indicatore di capacità competitiva con l'URSS e pare quanto meno imprudente.

Due interpellanze sono state deposte sul tavolo del presidente del Parlamento, il generale Dufour, ispettore generale di artiglieria e comandante della XIX divisione operante nella vallata del Soummam, in Algeria, in una lettera del 29 dicembre scorso ha accusato il sottosegretario alle forze armate, Metayer (socialdemocratico) di aver ordinato l'avanzamento di ufficiali superiori che non avevano mai prestato servizio in Algeria, malgrado il parere sfavorevole della commissione incaricata di preparare le tabelle di promozione.

Con tutta probabilità, per nome dell'esercito francese, anche lo scandalo sollevato dal generale Dufour farà la stessa fine.

AUGUSTO PANCALDI

Un aereo sovietico donato a Kwaty

DAMASCO, 31. — Un aereo di fabbricazione sovietica tipo «Yushin 14» è stato consegnato a Damasco al presidente siriano El Kwaty.

L'aereo — che è stato donato dal presidente sovietico Klementi Voroshilov — è attrezzato con un ufficio ed un piccolo appartamento.

Siamo disposti a prendere in considerazione l'interdizione completa delle armi nucleari il ritiro totale delle forze e la liquidazione delle basi. E chiaro che le potenze occidentali non sono ancora disposte a discutere non solo i problemi più ampi, ma anche il disarmo integrale, e più avanza il viale del disarmo, più ci sarà facile raggiungere l'obiettivo finale.

Siamo disposti a prendere in considerazione l'interdizione completa delle armi nucleari il ritiro totale delle forze e la liquidazione delle basi. E chiaro che le potenze occidentali non sono ancora disposte a discutere non solo i problemi più ampi, ma anche il disarmo integrale, e più avanza il viale del disarmo, più ci sarà facile raggiungere l'obiettivo finale.

INGHILTERRA

10 milioni di persone colpite da asiatica

LONDRA, 31. — Più di 10 milioni di persone, per la maggior parte giovani, sono state colpite da influenza asiatica nella recente epidemia, secondo i calcoli della rivista britannica «Medical Journal». Nell'insieme la malattia non si è manifestata in forma grave. Il periodo di degenza è durato in media da tre a cinque giorni.

Nel febbraio del 1956 questa manifestazione si trasformò in giorni.

scontri tra gli studenti e i gruppi falangisti degli universitari.

I CONTRIBUTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

tesi della Confida fatta oggi: proprio dalla Direzione della D.C. e personalmente da Fanfani, e smascherata da questo fatto: i contributi pagati nel 1956 sono stati pari al 1% per cento del valore globale della produzione agricola, incidenza tra le più basse rispetto ad ogni altro Paese europeo.

L'adeguamento dei costi sociali della nostra agricoltura significa, nella decisione presa della D.C. che nessun miglioramento si intende apportare alla situazione previdenziale dei braccianti, respingendo tutte le rivendicazioni che da mesi sono state avanzate, non solo dalla Federbraccianti ma dalla stessa CISL: aumento degli assegni familiari, miglioramento delle prestazioni per invalidità, vecchiaia, malattia ed infortuni. Come si farebbe fronte alle maggiori necessità di introiti derivanti dalle leggi che attualmente sono all'esame del Parlamento per adeguare le prestazioni ai braccianti in caso di malattia e di infermità? Il comunicato della D.C. asserisce che non si vogliono diminuire le prestazioni, lascia capire che non v'è da parlare di mutamento.

Ugualmente affloscate dovrebbero essere, secondo il pensiero di Fanfani, le richieste dei coltivatori diretti per una diminuzione degli oneri per la pensione e la assicurazione malattia e le rivendicazioni dei mezzadri per l'esenzione dai contributi unificati. Insomma di tutte le richieste che nel campo della previdenza sociale sono state avanzate dalle varie parti la Direzione della D.C. ha scelto solo quelle degli agrari. Si tratta di una scelta politica di una gravità senza precedenti. La D.C. si schiera così assieme alla Confida, Fanfani assieme al conte Gaetani, per mettere in pericolo tutto il già traballante sistema previdenziale del nostro Paese.

Si tenga presente che il Venezuela è il principale fornitore di petrolio degli Stati Uniti, e, al tempo stesso, lo acquirente numero uno (nella America Latina) di prodotti industriali statunitensi: automobili, macchine di ogni genere, tessuti, calzature, e così via.

Sul piano della cronaca ieri sera la segnalato il riconoscimento del nuovo governo da parte della Francia e del Portogallo. Si apprende infine che Jimenez è partito da S. Domingo, diretto a Miami, in Florida.

JOSÉPH BROWN

Successo dello sciopero all'Università di Madrid

Tutti gli osservatori ammettono il carattere politico della lotta studentesca

Il "leader", politico venezuelano Villalba chiede che lo Stato controlli le compagnie petrolifere U.S.A.

Dichiarato nullo il "plebiscito-truffa", - Le dichiarazioni del capo dell'Unione democratica repubblicana

Francia e Portogallo riconoscono il nuovo governo - Jimenez si trasferisce a Miami, negli Stati Uniti

(Nostro servizio particolare)

CARACAS, 31. — Dopo lo scioglimento del parlamento fantoccio creato da Perez Jimenez, il Venezuela ha fatto oggi un nuovo passo — formalmente significativo — verso la liquidazione della pena eredità del fascismo.

Il «plebiscito-truffa» del 15 dicembre scorso, che aveva permesso la rielezione di Perez Jimenez è stato dichiarato nullo con un decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale.

Il governo ha d'altra parte deciso di sostituire gli organismi legislativi degli Stati venezuelani creati da Jimenez con commissioni operate insieme ai governatori di ciascuno Stato. Si ricorda a tal proposito che il Venezuela è costituito da venti Stati, da un distretto federale e da due territori: Amazonas e Delta.

Il governo ha d'altra parte deciso di sostituire gli organismi legislativi degli Stati venezuelani creati da Jimenez con commissioni operate insieme ai governatori di ciascuno Stato. Si ricorda a tal proposito che il Venezuela è costituito da venti Stati, da un distretto federale e da due territori: Amazonas e Delta.

Tramite il ministero degli Esteri, la giunta di governo ha intrapreso inoltre i primi passi presso le ambasciate straniere per ottenere l'estradizione dei gerarchi fascisti che vi si sono rifugiati. Que-

sti passi si riferiscono in particolare ai membri della «Sicurezza nazionale», cioè della famigerata polizia politica, colpevoli di delitti comuni, di ruberie, estorsioni, maltrattamenti di ogni sorta in danno dei patrioti.

Nel campo dei rapporti internazionali, appaiono di grande interesse gli orientamenti della pubblica opinione venezuelana nei confronti degli Stati Uniti.

Per lunghi anni, Jimenez è stato sostanzialmente a spada tratta dalla diplomazia di Washington, che lo ha abbandonato (a malincuore) al suo destino solo quando l'odissea popolare contro la dittatura aveva già assunto proporzioni gigantesche e irrinunciabili. E' perciò naturale che le masse venezuelane acciuffate oggi in un solo sentimento di ostilità il tiranno fuggiasco, i suoi generali e gli statunitensi, ai quali si rimprovera di aver tenuto la corda con cui Jimenez strangolava il Venezuela.

Fin qui, ripetiamo, nulla di strano. C'è però qualcosa di più, che viene alla luce: destando rive preoccupazio-

nali negli ambienti petroliferi degli Stati Uniti, qui arricchiti con le loro attrezzature di ricerca e perforazione, con le raffinerie, gli oleodotti, gli impianti depositi, le flotte di navi-cisterna.

Per ora si parla di nazionalizzazione dei giacimenti petroliferi. Non ne parlano nemmeno i comunisti, poiché il problema di consolidare la democrazia contro ogni veleità dittatoriale di certi generali privati petroliferi. Non ne parlano nemmeno i comunisti, poiché il problema di consolidare la democrazia contro ogni veleità dittatoriale di certi generali privati petroliferi. Non ne parlano nemmeno i comunisti, poiché il problema di consolidare la democrazia contro ogni veleità dittatoriale di certi generali privati petroliferi.

Ma dagli articoli dei giornali

leader politici traspare tuttavia chiaramente che il Venezuela non sopporterà a lungo (se avrà la forza di sviluppare e difendere gli ordinamenti democratici) lo strapotere delle compagnie petrolifere statunitensi.

E' sintomatico che l'eminente uomo politico Jovito Villalba, capo dell'Unione Democratica Repubblicana (uno dei partiti più popolari attualmente in Venezuela) abbia esplicitamente criticato gli Stati Uniti per la loro politica petrolifera, facendo relati accenni al desiderio dei lavoratori di ottenere una maggiore partecipazione agli utili dell'industria petrolifera. Villalba — si dice bene — ha vissuto quattro anni in esilio a New York.

Il Wall Street Journal pubblica con malcelata irritazione le dichiarazioni che Villalba ha fatto recentemente in un'intervista. Secondo Villalba, il governo venezuelano non dovrebbe svolgere un ruolo «più importante nella rendita del suo petrolio». Villalba deplora che oggi il petrolio del suo paese venga accaparrato quasi tutto a bassissimo prezzo dagli Stati Uniti, i cui «capricci» determinano le leggi che attualmente sono all'esame del Parlamento per adeguare le prestazioni ai braccianti in caso di malattia e di infermità. Il comunicato della D.C. asserisce che non si vogliono diminuire le prestazioni, lascia capire che non v'è da parlare di mutamento.

Villalba ritiene poi che il Venezuela dovrà chiedere alle società americane di raffinare più petrolio sul luogo di produzione; propone inoltre che il Venezuela assuma il controllo degli oleodotti e istruisca una propria flotta di petroliere; infine, egli